



Lionismo

Anno XLVI n. 4-5, Marzo - Giugno 2020



**Coronavirus
Dai Lions aiuti
agli ospedali
e sostegno
alle famiglie**



Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
marzo-giugno 2020, numero 4-5, anno XLVI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Massimo Paggi**
Governatore 2019-2020

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Vice Direttori: **Silverio Forteleari**
Quintino Mezzoprete

Caporedattori: **Carlo Patatu, Roberto Tamburi**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Federico Berti**

In redazione: Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sissi Palmieri, Renato Palumbo (opinionista), Giampiero Peddis (opinionista), Arianna Perna, Marco Rettighieri (opinionista), Giuseppe Tito Sechi, Maria Carmelita Uccellini

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Dilce Adanti, Raffaele Bogliolo, Tommaso Bruni, Vincenzo Fragolino, Umberto Mancini, Deanna Mannaioli, Roberto Masi, Daniela Mattiuzzo Brunetta, Francesco Pira, Federica Ravacchioli, Maurizio Simonetti, Gino Tarricone, Alberto Valentineti

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm. Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 26 maggio 2020*



**“Poster per la pace”
L'elaborato
che si è
classificato
al primo posto
nel Distretto**

(a pagina 31)

- | | | | |
|-----------|---|--------------|--|
| 01 | L'impegno del Multidistretto per l'emergenza Covid-19 e per lo scenario post pandemia
di Gino Tarricone | 25 | Un libro, un sorriso, una panchina...
di Daniela Mattiuzzo Brunetta |
| 03 | Il virus che ha fermato il mondo ha bloccato anche la socialità dell'universo lionistico
di Massimo Paggi | 26 | Un congresso virtuale incorona il nuovo governatore e i due vice |
| 05 | La raccolta fondi del Distretto produce risultati significativi
di Massimo Paggi | 27 | Intelligenza artificiale tante luci ma anche ombre
di Quintino Mezzoprete |
| 06 | Due quaresime e tanti ricorsi storici Il coronavirus e la peste manzoniana
di Norberto Cacciaglia | 29 | Addio Armando, con la tua scomparsa si è spenta una luce nel mondo lions
di Vincenzo Fragolino |
| 10 | La nostra guerra al nemico invisibile tra atti di eroismo e carenze strutturali | 31 | Il “cammino della pace” passa attraverso la cultura
di Federica Ravacchioli |
| 13 | E ora giochiamo a carte scoperte
di Silverio Forteleari | 35 | Diamoci una mossa e riprendiamoci la terra
di Alberto Valentineti |
| 16 | Io, in quarantena nella Zona rossa
di Sergio Fedro | 41 | Il lionismo, una filosofia di vita
di Giampiero Peddis |
| 19 | Ora pensiamo a ricostruire quei legami sociali perduti
di Marco Rettighieri | 39 | A Trevi si parla di giallo con la presentazione del romanzo di Forteleari
di Dilce Adanti |
| 21 | Le notizie false al tempo del Covid-19
di Roberto Tamburi | 40 | Quel 5 x Mille che vale doppio
di Umberto Mancini |
| 23 | Le troppe incognite della fase di rilancio
di Francesco Pira | 41 | L'associazionismo nell'era Covid
di Arianna Perna |
| | | 43-48 | Vita da club |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

L'IMPEGNO DEL MULTIDISTRETTO PER L'EMERGENZA COVID-19 E PER LO SCENARIO POST PANDEMIA

Il Presidente del Consiglio dei Governatori
rivolge un grazie di cuore ai soci del Distretto 108L



Ho accettato molto volentieri l'invito del direttore di Lionismo Mauro Bellachioma di inviarmi un mio pensiero in questo periodo particolare che stiamo vivendo.

Sono stati mesi faticosi, impegnativi, di sofferenza: più di 30.000 persone hanno perso la vita, famiglie che non hanno potuto neppure salutare i loro congiunti, morti da soli con il solo conforto di quelli che sono stati chiamati eroi: medici e infermieri.

Migliaia di persone hanno perso il lavoro, imprese chiuse, attività che forse non riapriranno più.

Ma tutto quello che sembrava potesse impedire ogni attività dei Lions, in realtà ha fatto nascere in tutti noi uno spirito di solidarietà mai visto: in tutti i Distretti d'Italia è partita, da subito, un'incessante mobilitazione per essere di aiuto a chiunque avesse bisogno del nostro intervento. Dopo essere stati di aiuto alle strutture sanitarie, agli ospedali, alle famiglie, il Consiglio dei Governatori si è anche preoccupato di quello che sarà il post-coronavirus e cioè i problemi economico-sociali che seguiranno a questa pandemia. Saranno valutati quindi i risparmi della gestione di quest'anno per gli eventi che sono stati necessariamente annullati, per proporre di destinarli al dopo pandemia.

Un bel lavoro di squadra, pensando a chi sta vivendo sulla propria pelle situazioni di cui non è responsabile: sentire di persone in povertà, vederle in coda per una borsa di

generi alimentari, sono notizie e immagini che mai avremmo potuto immaginare.

Noi Lions abbiamo saputo dimostrare che "dove c'è un bisogno lì c'è un Lion".

Abbiamo fatto davvero tanto: tutti ci hanno riconosciuto l'importanza dei nostri interventi in ogni ambito: a livello nazionale abbiamo superato i 5 milioni di euro di donazioni di ogni tipo, grazie anche al contributo di 350mila dollari della nostra Fondazione. Un risultato inimmaginabile.

E la cosa più bella che voglio sottolineare è che la foto pubblicata era quella di due medici, completamente protetti da tuta, mascherina, guanti con un cartello in mano: "Grazie Lions". In quel ringraziamento ci siamo riconosciuti tutti, senza nomi e cognomi, senza protagonismi. Solo Lions, come dovrebbe essere sempre perché insieme, uniti, si possono raggiungere grandi risultati: gli individualismi non sono solo inopportuni, sono dannosi.

Ritengo che per essere Lions non basti una naturale predisposizione al servizio. Occorre qualcosa in più: bisogna uniformare la nostra azione all'etica lionistica, a quel patrimonio di norme non impositive ma comuni e condivise da tutti, anche da coloro che non sono Lions.

L'etica lionistica è imprescindibile dal servizio e garantisce la nostra azione nel tempo e responsabilizza il nostro impegno nella comunità.

E nell'etica si parla di integrità, responsabilità, eccellenza e lavoro di gruppo.

E, come dico sempre, ricordiamoci che il primo service resta il sorriso, non richiede una raccolta fondi ma scalda il cuore di chi lo riceve.

Grazie e buon cammino amiche e amici del Distretto 108L. [L](#)



di
**GINO
TARRICONE**
CC Multidistretto
108 Italy



Lions Clubs
International

Distretto 108 L

14 GIUGNO

LIONS Day 2020

**Insieme
PER SERVIRE
VITERBO, CAGLIARI
FOLIGNO**



**CANCELLATO
CAUSA COVID-19**



MD108ITALY



IL VIRUS CHE HA FERMATO IL MONDO HA BLOCCATO ANCHE LA SOCIALITÀ DELL'UNIVERSO LIONISTICO

Il vertice distrettuale costretto ad amministrare da remoto, cancellando ogni evento in programma



Ogni tanto, quando la Natura realizza che è giunta l'ora di dare una sfolta al genere umano, ecco scatenarsi una pandemia.

Questa, come una livella, compie la sua azione di selezione naturale, senza guardare in faccia nessuno, come solo sa fare la signora con la grande falce.

Cento anni fa, correva l'anno 1920, si scatenò la "spagnola", cosa di cui ci siamo ricordati soltanto ora, dovendo fare i conti con un'altra pandemia: quella del Covid-19. Questa di diverso da quella del secolo scorso ha il fatto della sua spettacolarità mediatica, la sua celebrazione giornaliera, l'assillante, becerca compulsiva sovraesposizione di esperti, commentatori, azzecagarbugli di ogni genere e grado.

Non è dato sapere cosa resterà da qui a qualche anno di questi Anni 2020, ma cer-

to non dimenticheremo noi contemporanei i disagi, le paure, le preoccupazioni che ci hanno attanagliato, gli inviti a cantare dai balconi, i "ce la faremo!" di un patriottismo sospetto e da stadio.

Quello che non si potranno dimenticare sono le colonne infami di camion militari, moderni monatti di manzoniana memoria, ricolmi di bare, di dolore invisibile di mogli, mariti, figli, nipoti, privati in maniera assurda, inconcepibile, anche del più sacro dei riti, il più antico che l'umanità ha sempre rispettato: le esequie dei propri cari. Per questi defunti non c'è stato nessun Foscolo a intonare alcuna ode.

Sic stantibus rebus, il Distretto108L ha subito un travagliato ridimensionamento della sua vita sociale e di relazione; ridimensionamento tanto pesante quanto doloroso.



di
**MASSIMO
PAGGI**
Governatore
Distretto 108L

Le visite ai club da parte del DG sono state interrotte dai noti decreti ministeriali e ciò ha comportato, a partire dal 23 febbraio, lo stop definitivo agli incontri programmati da un anno tra i soci dei vari club e il Distretto nella figura del Governatore.

Da quel fatidico giorno si è potuto soltanto adempiere ai doveri statutari mediante le vie telematiche, abolendo ogni contatto umano e rapporto interpersonale.

Annulati: visite, lions day, scambi giovanili, conviviali, assemblee, premiazioni, congressi, tutti i rituali a cui eravamo usi. Si è cercato di mantenere in piedi, in questo vuoto cosmico, la struttura amministrativa dell'Associazione utilizzando per i gabinetti distrettuali, le riunioni di zona e di circoscrizione, le teleconferenze. I rinnovi delle cariche e di club si sono correttamente svolte con metodologie varie, mentre le cariche e le elezioni del Distretto hanno avuto luogo mediante una piattaforma telematica.

È mancato in tutto ciò la componente emozionale del rapporto umano, dello scambio di impressioni e sensazioni, quel linguaggio del corpo che un incontro virtuale non potrà mai sostituire.

Un bel rimpianto per tutti.

La consapevolezza di un tratto della nostra vita in cui non siamo stati protagonisti, ma spaventate comparse.

Eppure qualche cosa di buono in mezzo a questo fallimentare svolgersi delle cose c'è stato. Non riesco a memoria a ricordare un altro periodo così pieno di attenzione all'altro, un così estremo partecipare alle necessità e alle disgrazie altrui.

Club, Zone, Circoscrizioni, Distretto, Multidistretto si sono scatenati in una corsa al servizio in favore di tutti, e del territorio specialmente.

Per una volta si è riusciti a individuare un unico traguardo, un unico service da svolgere.

Siamo riusciti spontaneamente a dar corpo e vita a quel motto di servizio che ci è proprio. Mille e più iniziative sono fiorite in ogni angolo dell'universo lions in favore e in soccorso dei nostri concittadini flagellati da una virale emergenza che ha colpito duro e colpirà ancora più duro dal punto



**L'abbraccio,
una delle azioni che
ci è mancata di più
Pedro Cano:
Abbraccio
di Giovanni Paolo II con
il Cardinale Wyszyński**

di vista economico-sociale. Alla pandemia sanitaria, è logico aspettarsi, seguirà una pandemia di povertà che infierirà non solo sui più poveri, ma anche su quella piccola borghesia, zoccolo duro delle associazioni. Anche la nostra Associazione subirà conseguenze notevoli con la perdita di numerosi soci, assorbiti da problemi privati che li distrarranno dal volontariato attivo. L'augurio che mi faccio e che faccio a tutti noi è quello che, anche in questa tempesta, sapremo mantenere la voglia di aiutare, di essere uniti, facendo appello a quello spirito umanitario e umanistico che del lionismo italiano è il valore aggiunto.

La vita, amici miei, non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia (*Gandhi*). E noi abbiamo dimostrato non solo di saper ballare, ma anche di saper cantare, nella consapevolezza che il sole del lionismo sorge ancora. **L**



LA RACCOLTA FONDI DEL DISTRETTO PRODUCE RISULTATI SIGNIFICATIVI

Donati presidi sanitari agli ospedali delle tre regioni

Da un giorno all'altro, per decreto, ci siamo ritrovati rinchiusi a casa, senza alcuna possibilità di movimento. La situazione è risultata da subito catastrofica per il picco di morti e contagiati che pareva non fermarsi mai. Non avendo la possibilità di intervenire di persona sul territorio, l'unica strada per agire è stata quella di mettere mano al portafoglio con una raccolta fondi destinata all'emergenza del territorio e dare così il nostro contributo alle tre regioni che, terrorizzate, necessitavano ogni giorno di più di aiuti.



Uno dei ventilatori polmonari donati in Sardegna

Si stabilì, di concerto con il DG Team, che le somme raccolte in ogni regione, lo stesso sarebbero state investite con l'acquisto di presidi sanitari da donare agli enti ospedalieri che, in tanti casi, rischiano il tracollo sia per numero di pazienti che quotidianamente riempivano le corsie, sia per l'immane fatica e rischio ai quali veniva esposto il personale medico e quanti attorno ad essi prestavano servizio.

I club hanno risposto e, grazie alle volontarie contribuzioni, è stato possibile raggiungere una somma che si è avvicinata ai 100.000 euro, considerato anche il contributo aggiuntivo che il Distretto ha destinato alla raccolta.

A me, quale Governatore e quale umbro, è spettato interessarmi della mia terra. Quintino Mezzoprete ha curato gli interventi nel Lazio e Silverio Forteoloni si è occupato della sua Sardegna, ognuno con la propria autonomia decisionale.

È stato così possibile impegnare quanto raccolto secondo il riepilogo che segue.

Umbria Donati 8 apparecchi per Sanificazione, due per ogni ospedale Covid-19: Città di Castello, Perugia, Foligno, Terni, con l'aggiunta di 2 sonde per ecografi polmonari ad alta risoluzione e 200 camici impermeabili per Endoscopia di Perugia ASL1.

Lazio Allo Spallanzani di Roma donati 6 ecografi portatili Butterfly e 6 Samsung Galaxy S6 tablet di supporto. Alla struttura allestita nei locali dell'Istituto Forlanini - Spallanzani sono stati donati 7 computer Lenovo e materiale vario.

Sardegna Si è investita la somma in 5 ventilatori polmonari della Ditta Sapia, modello VENTIOLOGIC LS. Sono stati donati all'Ospedale Santissima Trinità di Cagliari, San Martino di Oristano, San Francesco di Nuoro, Santissima Annunziata di Sassari e San Giovanni Paolo II di Olbia.

Mi fa piacere concludere con una frase di ringraziamento rivoltaci dal dottor Mario Nieddu, Assessore alla Sanità della regione Sardegna: "Conforta e rafforza l'impegno e l'azione di questo Assessorato e di tutti gli operatori in sanità prendere atto della sempre presente, sensibile vicinanza della Vostra Associazione che si trova, ancora una volta, in prima linea a ribadire il proprio principio ispiratore del We Serve." Testimonianza preziosa della nostra partecipazione attiva e un riconoscimento che ci rende ancora più orgogliosi del nostro essere lions, sempre pronti al service e sempre al fianco delle istituzioni. **L**

Massimo Paggi



DUE QUARESIME E TANTI RICORSI STORICI IL CORONAVIRUS E LA PESTE MANZONIANA

Nel momento buio della nostra storia recente è emerso il lato più generoso della professione medica e si è riscoperto il significato morale del Tricolore, simbolo di valori comuni e dell'identità nazionale. Ora, nelle difficoltà della ripresa, daremo più valore a sentimenti che non hanno prezzo e recupereremo la gioia di essere italiani

Ll 2020 sarà ricordato come l'anno della doppia Quaresima: la ricorrente Quaresima cristiana e la Quaresima laica, imposta dalle autorità civili per sventare i contagi del Coronavirus Covid-19. Con la differenza che, mentre la Quaresima della Chiesa si limita a farci cospargere il capo di cenere e a predicare le virtù del digiuno e dell'astinenza, la Quaresima laica ci impone l'uso di una mascherina e l'obbligo di stare chiusi in casa e del distanziamento sociale. Diversamente dalla Chiesa, lo Stato non impone un digiuno che di certo non potrebbe essere osservato con rigore, dal momento che la popolazione si è affrettata ad accaparrarsi quantità industriali di vetovaglie, mentre la virtù dell'astinenza, pur non decretata dallo Stato, risulta implicita nell'obbligo di mantenere almeno un me-

tro di distanza interpersonale e nel divieto di scambiarsi baci, abbracci e strette di mano.

In attesa di tempi migliori, il Coronavirus è stato la cartina di tornasole che ha evidenziato i pregi e i difetti della società in cui viviamo. Abbiamo visto un cialtrone d'Oltralpe deridere la situazione dell'epidemia in Italia, sputando su una pizza napoletana, così come abbiamo visto un cialtrone nostrano sputare in faccia a un medico del pronto soccorso di un ospedale di Napoli. Ma tralasciamo certi episodi riprovevoli per la loro volgarità (tra i quali annoveriamo anche chi ha ostentato noncuranza delle raccomandazioni sanitarie, chi ha venduto mascherine a prezzi da borsa nera...), di per sé eclatanti ma, al tempo stesso, di scarso rilievo per defini-

La peste manzoniana e le similitudini con l'attuale pandemia



di
**NORBERTO
CACCIAGLIA**

Opinionista di Lionismo

re il clima del momento; mi piace, invece, ricordare la dedizione del personale sanitario, attivo fino allo stremo, fino al sacrificio e noncurante degli orari di servizio (il numero dei nostri sanitari infettati dal Coronavirus e deceduti è ben più alto di quello dei pur eroici sanitari cinesi colpiti dal Covid-19). La sanità italiana, spesso volte descritta sommariamente come “malasanità”, ha evidenziato il lato più generoso della professione medica. Purtroppo ci si accorge solo ora che mancano i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari; ma questo è conseguenza di scelte remote (come il numero chiuso alle facoltà di medicina) o più recenti, dettate da accorpamenti di strutture ospedaliere, effettuate per necessità di bilancio. Sono mancati i posti in terapia intensiva e si sono allestiti in pochi giorni nuovi ospedali, sono mancati i necessari presidi sanitari (anche grazie ai vari cugini europei che ne hanno intralciato l’espatrio verso l’Italia), sono mancate le sepolture nei cimiteri e si è fatto ricorso a una drammatica traslazione di massa verso luoghi meno saturi.

Un monatto della peste del 1630



Le cronache hanno presentato immagini tragiche, pari a quelle manzoniane della peste di Milano del 1630. Chi non è andato a rileggere, nei tempi di clausura domestica, le pagine dei *Promessi Sposi*? Si ha l'impressione di essere travolti da un ricorso storico, popolato da untori, monatti, apparitori e lazzaretti. Eppure quella popolazione italiana, che certo intrattenimento televisivo ama rappresentare come un popolo vacuo da *Grande Fratello*, dedito a un consumismo fine a se stesso, alle contese calcistiche e, in ultima analisi, alla buona cucina, al mangiare e al bere, ha dimostrato una saldezza e una tenuta morale encomiabili. I cittadini delle località devastate dal morbo e le relative amministrazioni comunali hanno agito nel dramma con serietà ed efficacia. Non si è notato panico, né tantomeno disperazione diffusa; piuttosto si è evidenziata, al di là del dolore, una grande coesione sociale e un ammirevole spirito di collaborazione. Una tempestiva raccolta di fondi per l'emergenza sanitaria lombarda è riuscita a radunare contributi che sono andati dalle decine di euro a svariati milioni. Il che, oltre al valore dell'aiuto economico, ha rappresentato una bella testimonianza di solidarietà. Sull'esempio della raccolta lombarda sono partite poi altre iniziative solidali, tra le quali è da ricordare il contributo del Lions International, che tramite la LCIF è venuto incontro all'emergenza italiana con un primo contributo di 350.000 dollari per l'acquisto dei ventilatori polmonari, cui si è aggiunta da parte dei nostri Distretti la consistente somma di oltre cinque milioni di euro per ospedali e famiglie.

Noi italiani siamo sempre afflitti da un innato complesso di inferiorità nei riguardi delle altre nazioni e da un profondo spirito di autolesionismo, ma in questa occasione possiamo ben vantarci del fatto che siano state prese il prima possibile quelle decisioni che altri capi di governo europei hanno adottato con settimane di ritardo, proprio sull'esempio della tanto biasimata Italia. In Francia, nonostante la pandemia, si è svolta una tornata elettorale; per non parlare del Regno Unito e degli USA, Paesi nei quali si è intervenuti con deprecabile ritardo. Il premier britannico Boris Johnson,

dopo avere negato la gravità della situazione (proprio come il Don Ferrante dei *Promessi Sposi*!), si è rivolto ai suoi concittadini con delle raccomandazioni sotto forma di consigli, ma non prescrittive; raccomandazioni che poi si sono tradotte in delibere coercitive, divenute tali sotto la spinta del comune sentire. Infine, negli Stati Uniti, per noi mitico esempio di organizzazione e di efficienza (dove il Coronavirus ha causato più morti che la guerra del Vietnam), il presidente Donald Trump ha considerato l'epidemia, sulle prime, come una qualsiasi banale influenza, per poi lamentarsi con la Cina, accusandola addirittura di non averlo avvisato in tempo!

Chi non ne esce bene, a mio avviso, dall'attuale crisi internazionale è proprio l'immagine dell'Europa. Abbiamo assistito alle decisioni prese in ordine sparso da alcuni paesi della UE. Chi ha chiuso in maniera unilaterale le frontiere, chi ha bloccato i voli, chi ha impedito il transito dei camion. Ma per abrogare gli accordi di Schengen sul libero transito, decisi a suo tempo dall'Unione Europea, ci sarebbe voluta una delibera in merito, emanata dallo stesso organo che li ha deliberati in precedenza. La Comunità Europea si è mostrata molto debole e lenta nel prendere decisioni e non è stata capace di promuovere una comune politica sanitaria. La situazione cinese non l'ha indotta a giocare di anticipo: si è preferito sottovalutare e attendere il disastro imminente.

Oggi criticare il dogma dell'infallibilità di Bruxelles è come, in altri tempi, criticare Garibaldi. Si corre il rischio di essere additati come "sovranisti", mentre è proprio la UE a essere arroccata nel suo sovranismo finanziario. Quando vennero firmati i Trattati di Roma (25 marzo 1957) si volle delineare un futuro di collaborazione, di lavoro e di comune civiltà tra nazioni europee che, nel corso della seconda guerra mondiale, avevano combattuto l'una contro l'altra. Gli odierni leader europei non sono al livello dei padri fondatori della Comunità. Si ha l'impressione di non essere guidati da statisti che delineano il futuro, né tantomeno da abili politici capaci di gestire il presente; sembra piuttosto di avere

a che fare con un'Europa amministrata da esattori fiscali. Tutti abbiamo visto Christine Lagarde rispondere stizzita, a chi chiedeva chiarimenti sul ruolo della Banca Centrale Europea nella gestione della crisi, con l'affermazione che il compito della BCE non era quello di intervenire sullo spread. Solo dopo un rimarchevole calo a due cifre della Borsa di Milano (il 17% in un giorno, una manna per gli speculatori!) e cali delle altre Borse europee, la presidente della Banca Europea ha ritrattato, con la consueta dichiarazione di essere stata male interpretata, promettendo i necessari interventi richiesti dal momento.

Una personalità politica italiana di grande rilievo, qualche anno fa, ricordava che a "pensare male si fa peccato", aggiungendo con sottile arguzia che spesse volte, però, si coglie nel segno. L'affermazione della Lagarde non è stata una "voce dal sen fuggita": è giunta dopo un momento di riflessione e bene esprimeva il suo convincimento. In quel tempo l'Italia era l'unico Paese europeo alle prese con problemi di bilancio resi più pressanti per le conseguenze dell'epidemia. Sono bastati al virus pochi giorni per diffondersi anche in quei Paesi che, all'interno della più ampia Unione Europea, costituiscono il nucleo della cosiddetta "Europa carolingia" perché - verrebbe da dire *post hoc, ergo propter hoc* - ci fosse un repentino ripensamento. E così un intervento della Banca Centrale Europea, prima negato, è divenuto possibi-

I monatti
del terzo millennio





Canti improvvisati dai balconi

le proprio perché utile anche per Nazioni con economie più forti e con un minore debito pubblico.

Aiuti importanti sono giunti, invece, da Paesi esterni all'Unione Europea, dalla Cina, dalla Russia, dagli USA e perfino dalla piccola Cuba. La vicina Albania ha inviato in soccorso trenta tra medici e infermieri. Il primo ministro Edi Rama ha ricordato, esprimendosi in buon italiano, che "le nostre sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati quando l'Albania bruciava di dolori immensi. Anche Paesi ricchissimi hanno girato la schiena, ma forse è esattamente perché non siamo ricchi e neanche privi di memoria". Nobili parole e aiuti che hanno il valore dell'amicizia e della solidarietà nel momento difficile. La Cina per prima ci ha messo a disposizione apparecchiature mediche e l'esperienza dei sanitari che hanno vissuto in prima persona il dramma di Wuhan. La "Via della Seta", dunque, non intende fermarsi nel porto di Trieste e non sembra limitarsi a un accordo commerciale; appare piuttosto, come una testa di ponte per più stretti rapporti di collaborazione.

In maniera analoga si è comportata la Russia di Putin, con l'invio di aerei carichi di materiale sanitario e di una nutrita pattuglia di tecnici e medici militari. Gli USA hanno promesso apparecchiature per 100 milioni di dollari. Grandi potenze, non dell'Unione Europea, sono pronte a tenderci la mano al capezzale di un'Euro-

pa che esita a essere patria comune e che sembra spaccarsi nella contrapposizione, purtroppo non superata, tra Europa latina e Europa germanica. Se a Bruxelles non si avrà il coraggio e l'abilità di comporre questa pericolosa frattura, è da temere che il Coronavirus possa tramutarsi da epidemia sanitaria in epidemia politica.

Infine, come non segnalare un fenomeno nuovo, un momento di festosa aggregazione a distanza, rappresentato da caseggiati ornati del nostro Tricolore e da cittadini che dai balconi hanno cantato festanti l'*Inno nazionale*, *Azzurro*, *'O sole mio...* Le critiche negative sempre più frequenti e le esortazioni al rispetto della contingenza luttuosa erano certamente appropriate e da condividere in pieno. Fa piacere, tuttavia, vedere che nel momento buio si è riscoperto il significato morale della nostra bandiera, simbolo di comuni valori e dell'identità nazionale. Coloro che, come me, sono stati bambini nei primi anni successivi alla fine della 2a Guerra mondiale, ricorderanno il fervore della ricostruzione, la volontà di rialzarsi e la gran voglia di vivere che animava i superstiti della catastrofe. Era sentito il "chi ha avuto ha avuto" e lo "scurdammoce 'o passato" della nota canzone napoletana, com'era sentita la voglia di festeggiare nelle "balere" estemporanee, allestite nei cortili pieni di musica dei caseggiati popolari.

Al termine dell'attuale pandemia, dopo mesi di blocco delle fabbriche, dei cantieri e delle produzioni, per un Paese come l'Italia, dotato di una grande industria manifatturiera, è come uscire da un periodo di guerra. La dolorosa necessità di bloccare le produzioni ha significato non soltanto perdere del fatturato, ma – cosa ancora più grave – la perdita di una clientela, indotta a rifornirsi altrove di quanto non abbiamo potuto produrre. Il momento difficile è proprio quello della ripresa. Ora è necessaria tutta la serietà, la coesione e la voglia di vivere che noi Italiani abbiamo dimostrato in passato.

Nelle difficoltà della ripresa, diventeremo migliori solo se apprezzeremo di più i beni che già abbiamo, se daremo più valore a sentimenti che non hanno prezzo e se riscopriremo la gioia di essere Italiani. **L**

LA NOSTRA GUERRA AL NEMICO INVISIBILE TRA ATTI DI EROISMO E CARENZE STRUTTURALI

In Italia il virus ha trovato terreno fertile grazie anche agli investimenti dimenticati nella Cultura e nella Sanità, oltre che alla scarsa programmazione

L'Italia è sotto assedio. Il Mondo è sotto assedio. Siamo in guerra e combattiamo contro un nemico invisibile: il Coronavirus. Siamo circondati. All'inizio della pandemia la gente ha preso d'assalto i supermercati e si è contesa l'ultimo barattolo di pelati e l'ultimo pacco di pasta. Senza parlare di mascherine e disinfettanti introvabili o venduti a cifre da capogiro, fino a quando non sono stati calmierati i prezzi. I mass media hanno continuato a propagare notizie da brivido: sempre più vittime e aumento vertiginoso del numero dei contagiati. Il professor X, famoso epidemiologo ha detto che tutto è perduto, mentre il professor Y, altrettanto famoso epidemiologo, asseriva il contrario.

Com'è possibile che persone competenti abbiano pareri così diversi non riusciremo mai a capirlo. O forse sì! Mentre scriviamo sono oltre 30mila gli italiani "caduti" per il Coronavirus, soprattutto in Lombardia e Piemonte, ma anche in Veneto ed Emilia Romagna, tanto per citare le regioni del Belpaese più colpite dal Covid-19.

Certo, qualche avvisaglia c'era stata circa la possibile epidemia trasformata poi in pandemia. Sono stati sottovalutati i segnali che arrivavano dalla Cina? Forse, ma non possiamo essere noi a dirlo, non siamo esperti in materia. Si poteva fare di più? Si può sempre fare di più.

Eravamo comunque impreparati all'evento, anche se in buona compagnia. Quello che sconcerta di più è il numero impressionante di contagi e vittime in una singola regione italiana. Perché proprio in Lombardia? Non basta dire che i "contatti" con la Cina, da cui è partito tutto, erano



essenzialmente lì. Ci dev'essere qualche altro fattore che ha influito negativamente e anche i medici s'interrogano su questa evidenza, anche se non sanno dare ancora una risposta. Certo è che il Sistema Sanitario Italiano è stato messo a dura prova e non è collassato solo per l'abnegazione di tutto il personale, a cui dobbiamo riconoscenza e gratitudine.

Siamo dovuti ricorrere, comunque, a medici appena laureati e a personale già in pensione per sopperire alle esigenze, seppur eccezionali, del momento. Perché tutto questo? Cosa ci è successo? Non è difficile

La pandemia ha avuto inizio in Cina. Ancora misteriosa l'origine

A CURA DELLA REDAZIONE

scoprirlo: deficit d'istruzione, grazie agli investimenti dimenticati nella Cultura e nella Sanità, oltre alla scarsa programmazione. Non è possibile che una nazione come l'Italia non riesca a programmare il fabbisogno di sanitari negli anni. Ci si sarà pentiti delle iscrizioni a numero chiuso nelle facoltà di medicina?

Dall'inizio della pandemia sono stati intervistati insigni ricercatori italiani, tutti di livello internazionale e tutti, però, con una particolarità: lavorano all'estero. Che tristezza! Cos'è rimasto degli scrittori italiani che hanno vinto il Nobel, o degli scienziati come Natta, Fermi, Montalcini, Dulbecco, Rubbia e tanti altri, tutti insigniti del prestigioso riconoscimento?

Crescita zero. Negli ultimi anni abbiamo avuto la crescita zero in economia, che ci ha fatto precipitare all'ultimo posto in Europa, ben distanti dalla media europea contraddistinta da un positivo 1,4% e lontanissima da Paesi come l'Irlanda che si attestano intorno al 3,6%. Questo ha fatto sì che il legislatore abbia "dimenticato" di investire in Istruzione, in Sanità e, soprattutto, nella Ricerca, come se questi aspetti non fossero importanti per la crescita di un Paese. Era, invece, preferibile investire nell'acquisto di aerei parcheggiati negli hangar. La spesa per l'istruzione in rapporto al Pil è di circa il 3,8%, ben al di sotto della media europea che si attesta intorno al 4,8%.

**Lunghe file
al supermercato
nei primi giorni
della chiusura**

È vero che il nostro Paese invecchia molto rapidamente, come ha di recente certificato l'ISTAT, ma anche considerando le somme investite per i soli giovani, lo scenario non cambia di molto. Quest'ultimo fatto ci porta poi inevitabilmente a commettere un grossolano errore di prospettiva. Motivare, come si sta facendo, la bassa spesa per l'Istruzione e la Sanità legandola a un fatto demografico è una lettura miope e gravemente lesiva dell'intelligenza di noi italiani. È l'assenza di strutture pubbliche adeguate, la mancanza di assistenza alle famiglie il principale motivo di tutto questo. C'è l'incapacità di compatibilizzare le esigenze lavorative con quelle della Scuola, come se in altri Paesi non avessero risolto il problema. Siamo molto bravi a scopiazzare dalle altre nazioni le cose inutili, non curandoci di quelle essenziali.

Chi dice ancora oggi, per motivi solo ideologici, che il welfare non debba essere privatizzato fa finta di non vedere la realtà, perché il welfare è già in mano ai privati da alcuni anni e ne vediamo i risultati proprio in questi giorni. Anche, a dire la verità, in modo poco trasparente e basato sulla capacità di spesa delle famiglie.

Nel campo dell'istruzione e sanità si sentono solo grandi proclami. E poi ci sono importanti remore anche su come vengono spese le somme per quel poco di istruzione che si ha. Non esiste, in pratica, una volontà politica di valutare l'insegnamento, ma



solo fallaci tentativi di valutare gli studenti. Gli esami attraverso i test funzionano fino a un certo punto, come testimoniano i risultati della scorsa estate all'Università di Pisa, dove, fra errori di ortografia e ignoranza dei fondamentali di base, pochi studenti hanno superato i test d'ingresso.

Ci sono, però, alcune eccellenze nel nostro Paese che vanno all'estero, per essere inquadrare adeguatamente e remunerate in modo corretto, determinando così uno spreco di denaro pubblico elevato per l'Italia. Dopo aver, eventualmente, investito soldi e tempo nelle persone, costoro prendono l'aereo per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia o altri luoghi, depauperando il nostro patrimonio culturale e non solo quello economico dell'investimento fatto.

Reggio Emilia è una punta di diamante per le metodologie che mette in atto nell'ambito della scuola dell'infanzia; vengono da tutto il mondo per studiare questo metodo. Abbiamo atenei che sono considerati all'avanguardia nel loro campo. Ospedali che sono al top per tecniche d'intervento e di cure. Quindi da cosa dipende questo deficit culturale e sanitario che è ormai conclamato? La causa principale di tale vuoto è, essenzialmente, la mancanza di una politica che sappia programmare e che sia concreta, e non è certo da imputare al calo demografico con il conseguente invecchiamento dell'Italia. I benefici degli investimenti nella Scuola e nella Sanità si possono quantificare solo dopo anni, ben oltre l'orizzonte temporale mediamente atteso dal politico di turno.

Il benessere delle generazioni future e di uno Stato non può essere immolato per visioni politiche miopi e anche perché riteniamo che alcuni benefici in questo campo possano essere subito disponibili, almeno nel medio periodo. La buona qualità di un'istruzione e della sanità pubblica darebbe modo all'intero Paese di elevarsi dalla stagnazione in cui versa e creerebbe posti di lavoro; una popolazione più istruita renderebbe migliore anche la vita democratica del Paese. A quel punto pure il corpo elettorale saprebbe come orientare il proprio voto, anche per scelte che solo apparente-



mente penalizzerebbero il presente, ma che invece renderebbero più roseo il futuro.

Per fare un solo esempio riportiamo quanto letto recentemente sulla rivista "Nature": scienziati di Stanford sono riusciti a ringiovanire delle cellule grazie a un mix di proteine, aprendo così nuovi orizzonti per la medicina. Stanford, ovviamente, è negli Stati Uniti d'America e allora oltre alla notizia in sé, ottima, perché citiamo questa informazione? Perché a capo del team che ha prodotto questo fantastico risultato c'è un medico italiano, emigrato all'estero.

Le azioni che noi, come Lions, potremo fare sono svariate e rientrano in quella che va sotto il termine di Cittadinanza Attiva, che spesso ci dimentichiamo di praticare per pigrizia o per essere stati demotivati. Dobbiamo sensibilizzare le istituzioni, spingendole a guardare al futuro e non solo al presente.

Ognuno di noi ha questo compito. Nessuno escluso! **L**

Una copertina di "nature", una delle più prestigiose e autorevoli riviste del mondo



L'Albania invia una squadra di medici e infermieri in aiuto all'Italia



di
SILVERIO FORTELEONI

1° VDG eletto Distretto 108L

E ORA GIOCHIAMO A CARTE SCOPERTE

Il Covid-19 ha messo in luce il vero carattere delle persone

Non avrei voluto parlare di questo maledetto virus, perché già tanti, più informati e più qualificati di me, lo stanno facendo da mesi e anche in questo numero della rivista

sono certo che vi saranno argomenti e approfondimenti sulla questione.

Non parlo di come e quanto sia cambiata la vita in ogni parte del mondo, così come non parlo di come questo evento apocalittico abbia stravolto abitudini talmente radicate da pensare che nulla avrebbe potuto scalfire le nostre certezze che sempre più vacillano.

Non parlo dell'isolamento in casa di milioni di persone perché il sacrificio, con tv, agi e telefonino, non è stato poi così drammatico: il vero dramma si è consumato altrove. Nelle corsie degli ospedali e nei cimiteri i drammi erano reali.

Non parlo dei nostri nuovi eroi. Quei medici, quegli infermieri, quei volontari che hanno rischiato e rischiano ogni istante la loro vita, questa scommessa a volte perdendola, per fare il loro dovere oltre i limiti imposti dai loro contratti di lavoro, oltre ogni fatica, oltre ogni limite. All'inizio della crisi hanno combattuto il virus senza mascherine, senza protezioni, senza sicurezze. Stanno pagando un prezzo altissimo. Ovviamente non mi sento di definire tali quei medici (per fortuna in numero limitato) che si sono dati ammalati e che si sono rinchiusi nelle loro case, tremando di paura e ritenendo che il giuramento a suo tempo prestato riguardasse unicamente la parte economica.

Non parlo delle forze dell'ordine, dell'e-

sercito, delle polizie locali, di ogni ordine e grado, sempre in prima linea, sempre pronti a sopperire alle nostre difficoltà, giorno e notte a pattugliare vie e strade per limitare i danni di imbecilli e furbetti. D'ora in avanti, quando li incontreremo, li guarderemo per quello che sono sempre stati e solo ora ne abbiamo coscienza.

Non parlo dei commercianti, dei trasportatori, dei commessi che ci hanno permesso di superare le nostre difficoltà per non farci mancare nulla, armati solo del loro coraggio e del loro senso di responsabilità e trincerati dietro una mascherina e un paio di guanti. Così come non parlo dei professionisti – le famose partite Iva – abbandonati a se stessi e dimenticati dai governanti, troppo occupati a mantenere un esercito di emigranti. Al momento in cui si scrive questa nota la categoria delle partite Iva dovrà accontentarsi di vivere dell'elemosina concessa, nella speranza di difficili ripensamenti.

Non parlo dei tamponi, introvabili e difficili da effettuare, sempre che tu non sia un calciatore o un politico. In quel caso sono subito disponibili anche per tutti quelli che stanno loro intorno. Il cittadino medio deve stare a casa e sperare di non morire.

Non parlo di una classe politica, troppo spesso non all'altezza, che ha palesato impreparazione e approssimazione. Quando la Nazione aveva più bisogno di un parlamento unito e coeso, presente e compatto, la pandemia è stata un ennesimo pretesto per farsi personali campagne elettorali e curando, più che l'altrui sicurezza, la propria visibilità. L'immagine di un parlamento chiuso e deserto è stata per tanti di noi un'immagine devastante di vigliaccheria e di inettitudine. Un infermiere può e deve rischiare la vita, un parlamentare no: meglio restare rinchiusi nelle proprie abitazio-

ni dorate piuttosto che rischiare il contagio. Ci hanno fatto stare a casa ma, se tanto mi dà tanto e se l'intelligenza degli italiani si risveglierà, dopo le votazioni sarà il turno di molti di loro di restare a casa. Era il momento di mostrare come i numerosi appannaggi e privilegi fossero meritati: hanno perso un'occasione d'oro.

Non parlo di quell'altra classe politica, quella meno appariscente e meno pagata ma più vera, più spontanea, più coraggiosa. Gli amministratori locali dei nostri grandi e piccoli Comuni che sono stati sul pezzo, lavorando, sacrificando, rischiando sulla propria pelle. A loro va il nostro plauso e, in questo caso, i cittadini sapranno come e dove indirizzare le loro preferenze elettorali.

Non parlo dell'Europa, di questo fantasma di un'Europa finanziaria e non politica, unicamente geografica, dove i massimi rappresentanti più che adoperarsi a dimostrare come l'Europa sia un tutt'uno, coesa e compatta, hanno dimostrato di essere come i famosi galli di Manzoni, destinati da Renzo al dottor Azzecagarbugli che, pur andando incontro a morte certa, continuavano a beccarsi. Non vorrei che, proprio come questi animali, anche per l'Europa (dove gli Azzecagarbugli non mancano) il virus sia l'ultimo canto del gallo. I potentati europei non sono mai cambiati nei nostri confronti, e la storia ce lo racconta: si sono finalmente palesati per quello che sono.

Così come non parlo dell'ignorante arroganza di alcuni leader mondiali, strafottenti e inadeguati anch'essi, e parlo dei vari Trump e Johnson e altri ancora, che hanno sulla coscienza tanti morti, figli del loro ottuso e distorto nazionalismo. Non parlo degli amici del vecchio Continente che ci hanno voltato le spalle quando eravamo allo stremo, e dei nuovi amici che nulla ci devono che si sono prodigati per noi. Grazie alla Cina, grazie alla Russia, grazie a Cuba e grazie alla straordinaria e piccola Albania.

Non parlo dei cretini che hanno affollato locali e piazze, sprezzanti del pericolo altrui, per sfidare l'infido nemico a forza di aperitivi e movide. Per la scellerata imprudenza, qualcuno ha già pagato con la

vita, altri pagheranno con le loro coscienze quando si renderanno conto di avere incoraggiato comportamenti dagli esiti nefasti. Molti di costoro sono nomi illustri che, in alcuni casi, continuano a ridere. Beati loro!

Non parlo degli imprenditori italiani che si sono prodigati a tempo di record per trasformare le loro aziende in produttori di ventilatori polmonari, di presidi medici, di fabbricanti di mascherine per sopperire a quelle non mandateci dall'Europa, a quelle nostre bloccate in Polonia e a quelle nostre sequestrate in Turchia. Degli imprenditori italiani dovremmo ricordarci quando, a fine pandemia, spenderemo i nostri soldi. Così come dovremmo ricordarci per i futuri viaggi di piacere di chi ci è stato vicino e di chi ci ha tradito.

Invece di noi lions voglio parlare. In tutto il mondo tanti, sia singoli soci sia club, stanno già operando portando conforto, aiuto e servizio. Stanno e stiamo facendo moltissimo ma il nostro impegno non è nulla in confronto alle sfide che ci attendono quando il coronavirus rimarrà un ricordo. Nel mondo che più delle promesse, necessiterà di aiuti concreti, più che di politici avrà bisogno di psicologi, sociologi, economisti, anche a noi spetterà un compito gravoso: essere utili alle popolazioni, essere preziosi per il territorio perché l'Italia che avremo di fronte sarà una

Pochi aiuti e grande imbarazzo per le dichiarazioni della BCE





**“Andrà tutto bene!”
È questa
la speranza
per il futuro**

Nazione allo stremo, bisognosa di tutto e di tutti e noi dovremo esserci, con forza e determinazione.

L'Italia che ci troveremo davanti sarà devastata, impoverita, disperata. Il tenore di vita al quale siamo abituati è un ostacolo difficilmente superabile perché se è vero che la situazione economica del dopo guerra potrebbe essere considerata analoga, a quei tempi serviva poco per sopravvivere, ci si accontentava e si tirava avanti pur di superare la contingenza. Oggi viviamo circondati da troppe cose che, anche quando superflue, fanno parte della nostra quotidianità e di quel poco di allora non ci si ac-

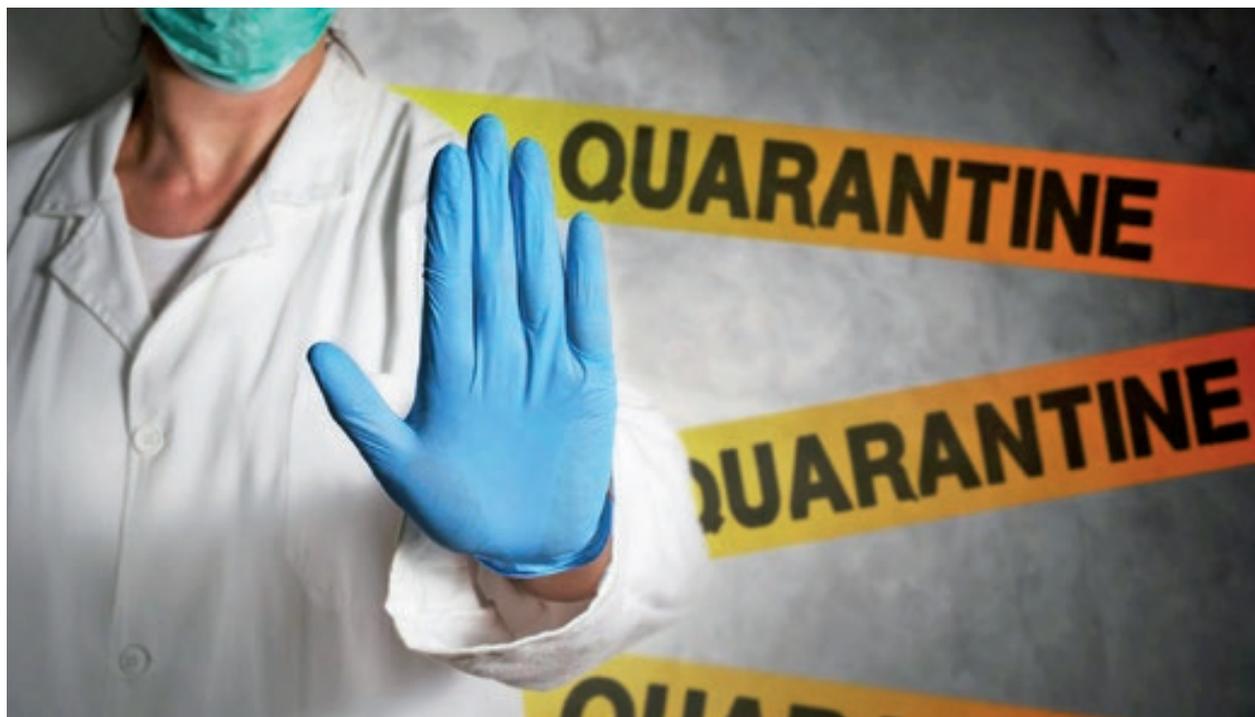
contenta più. Avremo un limitato numero di persone molto più ricche e sono coloro che approfittando anche delle pandemie per ingigantire le loro ricchezze, ma avremo nel contempo un numero spaventosamente accresciuto di quelle nuove povertà delle quali nel nostro Distretto si discute oltre dieci anni orsono. Da lions ci attende un periodo impegnativo come mai ne abbiamo vissuti.

Se è vero che in questa calamità abbiamo avuto modo di conoscere il vero volto di persone e situazioni, nel dopo prepariamoci a conoscere il vero volto dei nostri club. Difficilmente ci sarà posto per quanti per anni si sono nascosti nell'anonimato di una quota; in quel momento avremo bisogno di tutti e del coraggio di tutti. Il tempo di nascondersi è finito.

I club avranno un calo fisiologico di soci, per motivi di varia natura, ma i lions, i veri lions non si allontaneranno e saranno pronti all'azione. Non sarà quello il momento per fare calcoli sul calo associativo, ma sarà il momento in cui dovremo dimostrare che la fama e il rispetto di cui godiamo è meritato e dovremo agire per mantenere e aumentare quel rispetto.

Tutto ciò sarà in un futuro che tutti noi ci auguriamo vicinissimo e sarà quando si smetterà di dire e scrivere “ce la faremo” e finalmente potremo dire “ce l'abbiamo fatta”. E lo diremo abbracciandoci. **L**





IO, IN QUARANTENA NELLA ZONA ROSSA

Le mie settimane di “reclusione” in casa abbozzando pagine del nuovo romanzo, riascoltando vecchi dischi, leggendo o guardando la tv. Per esorcizzare l’angoscia creata dalla pandemia e allontanare la noia. Mentre si comincia a intravedere la luce in fondo al tunnel

Non potevo immaginare che già da gennaio qualcosa di oscuro stava galoppando a mia insaputa nei polmoni di migliaia di esseri umani e che, per sfuggire al contagio, sarei stato costretto a restare in casa, non più padrone della mia vita. Tutto questo, perché in tempi non ancora sospetti, all’estrema periferia di Fondi, laboriosa cittadina laziale, e precisamente in contrada Salto in un ristorante sulla litoranea, si era tenuta una festa da ballo tra anziani. Nient’altro che una delle tante serate da trascorrere in allegria tra un buon pasto, una bevuta e quattro salti, come avviene in tante altre zone d’Italia.

Nulla faceva pensare che, invitata a questa festa, intervenisse una ragazza proveniente dal Nord e che, inconsapevole, portasse con sé un male micidiale. Una cosa, poi, che contribuì a far precipitare le

cose è il fatto che nella mia città c’è il centro agroalimentare commerciale tra i più attivi d’Europa, il MOF, acronimo del Mercato Ortofrutticolo Fondano. Un mercato che settimanalmente registra un movimento tra entrate e uscite di migliaia di autotreni frigoriferi da e per le zone più svariate d’Italia e d’Europa. Questo dato, di per sé positivo, ma pericoloso ai fini del diffondersi del virus, non poteva non preoccupare le autorità sanitarie e tanto meno governative per dichiarare la Zona Rossa a Fondi. Ciò significò la chiusura totale di ogni via da e per Fondi. Tuttavia, pur con controlli rigorosi delle forze di polizia, il traffico doveva esserci: il settore della catena alimentare doveva lavorare.

Ma come un comune cittadino poteva difendersi dal contagio? Prima di tutto, l’ho detto, isolandosi in casa e stando a più di



di
**SERGIO
FEDRO**

Redattore di Lionismo

un metro di distanza dagli stessi familiari! Poi, se si aveva necessità di uscire per andare in farmacia o per approvvigionarsi di alimenti, era d'obbligo munirsi di apposita mascherina sanitaria e guanti in gomma.

Per me, comunque, non è stato così difficile sottopormi a simili precauzioni. La farmacia cui mi servo abitualmente, infatti, ce l'ho a duecento metri da casa e un supermercato a due passi.

La prigione in cui sono recluso non è poi così pesante da sopportare. Sono onesto: la mia abitazione, frutto di una vita di lavoro, è un habitat molto confortevole. Possego uno spazio di verde con prato e alberi tutt'intorno che mi permette di fare quando voglio il mio jogging giornaliero per la cura del mio fisico. Le mie due figliole - una insegna, l'altra è architetta d'interni - le ho una al piano di sopra dove abito, e l'altra in una villetta adiacente a non più di cinquanta metri. Hanno le loro famiglie e la cosa che più mi manca, pur stando così vicini, è non poter abbracciare loro e le mie tre nipotine.

Nel frattempo l'epidemia divenne pandemia: tutto il mondo ne era coinvolto. Avevo paura, anche se insieme ai miei eravamo blindati. Ma quel maledetto virus era invisibile e bisognava stare attenti. Mi riten-

go uno coraggioso, ma di quello che non vedo ho paura; una stramaledetta paura.

Mi consolavo con quello che avevo in casa. Stavo riappropriandomi degli spazi che erano stati ignorati. Prestavo più attenzione a chi mi stava intorno: a mia moglie, per esempio, e prendevo più coscienza che i suoi impegni quotidiani di casalinga erano faticosi. Quando mai le ho dato una mano? Adesso mi improvviso suo domestico e cerco di alleviarle il lavoro. Sono cambiato. Le sto più addosso per casa, anche se sembra che le dia fastidio. Ma non me ne dolgo. Mi piace tutto questo. Per il resto possego ogni comfort e, onestamente, non ho motivo di lagnarmi.

Il mio studio, dai primi di marzo, divenne l'eremo che mi vedeva suo ospite fisso, ma che mi proteggeva dal male oscuro. E questo mi rassicurava.

Per cinque settimane ho cercato di esorcizzare l'angoscia di una possibile crisi di claustrofobia, e facevo del tutto per non cadere nelle sue grinfie. Come? Reagendo a modo mio: riempiendo la mia esistenza di piccole cose. Spazzando il giardino, potando arbusti e alberi e inanellando giri e giri di jogging nel giardino per tenermi in forma.

Mi sono però mancati gli amici abituali del bar che al mattino raggiungevo, mi è mancata la tazzina fumante di un vero caffè preso al bancone. Soprattutto mi sono mancati gli amici soci lions del mio club. E mi sono mancati i service programmati e saltati per il dramma che l'umanità stava soffrendo. Ho pianto per la scomparsa di un amico dermatologo molto vicino ai Lions, sempre disponibile a ogni chiamata. Con WhatsApp sono stato in contatto con il mio club: il presidente si è sempre dato da fare, nonostante tutto. Si procurò mille mascherine (mancavano ovunque) e si premurò di distribuirle personalmente ai soci, agli amici e parenti, alla Croce Rossa locale, ai parroci delle chiese, ai fedeli, ai carabinieri, ai poliziotti, ai vigili urbani, ai finanziari e a tutti quelli che ne avevano bisogno. Un'iniziativa veramente lodevole che ha tenuto vivo il senso della missione che, da sempre, ha animato il Lions Club Fondi.



Tra le mura dorate della mia casa, mi sono comunque mancate tante altre cose. Mi è mancata la passeggiata al centro, mi è mancato il campionato di calcio e le scazzottate verbali con chi tifava per la squadra avversa alla mia. Mi è mancata l'aria respirata a pieni polmoni in riva al mare di Sperlonga. Mi sono mancate le distese immense di verde nei dintorni della mia città e lo spettacolo di tanti alberi che stavano per fiorire a primavera. Mi sono mancati i baci e gli abbracci delle mie due figlie e delle mie tre nipotine. Sì, le vedevo dalla finestra del mio studio, ma non mi bastava.

Nel mio eremo avevo tutto: televisione, cellulare, dischi in vinile che rispolveravo, il mio computer, l'apparecchio radio: magna consolazione. Ingannavo molte ore vicino a questi apparecchi. Ma il resto della giornata?

Noi italiani siamo fantastici: nemmeno quando si sono vinti i mondiali di calcio si è vista tanta gente, famiglie intere affacciate ai balconi per suonare e cantare il nostro inno e sventolare la bandiera nazionale. Penso che in quel modo si volesse dimostrare una certa unità, il senso di appartenenza alla comunità italiana: in tanti si soffre meno (dicono).

Quanta gente è sparita, intanto, quanto dolore pervade il cuore di chi è restato. Quante misure si potevano applicare e

per incoscienza non sono state adottate. Ma il peggio è passato. Febbraio e marzo sono stati mesi di grandi perdite di vite, soprattutto di anziani. Si sono visti comportamenti commoventi da parte di tanti medici e personale sanitario. Molti di loro li hanno fatti con il sacrificio della vita.

Ai primi di aprile il clima sembra un po' più disteso. I contagi diminuiscono, i decessi anche.

Si comincia a respirare un'aria di ripresa. La Zona Rossa a Fondi è stata rimossa: le attività riprendono il loro regime abituale. Anch'io, dopo mesi di applicazione, sono riuscito a mettere sulla carta un'idea che mi frullava in testa da tempo. La scrittura procede molto bene: per fine estate il libro dovrebbe essere pronto. Del resto, tra le cose evanescenti eseguite tanto per riempire le giornate, credo di poter dire che sto facendo qualcosa che rimarrà.

Comunque Le Palme, Pasqua e Pasquetta se ne sono andate senza festeggiamenti. Oggi è il 25 Aprile, Festa della Liberazione, e speriamo anche dalla liberazione dal virus.

Il televisore è sempre acceso. Dal notiziario apprendo che presto la mia "detenzione" potrebbe finire e, se penso che per giorni e giorni, chiuso in casa, ho cercato di tenere vivi i rapporti con l'uso smodato del cellulare, riabbracciare tutti mi sembrerà un sogno! **L**

La quarantena forzata ci ha fatto riscoprire cose dimenticate



ORA PENSIAMO A RICOSTRUIRE QUEI LEGAMI SOCIALI PERDUTI

Motivare nuovamente le persone: sarà questa la grande scommessa da vincere nel prossimo futuro



Stiamo tutti vivendo un momento particolare della nostra vita e non dico difficile, perché forse chi ha vissuto periodi di guerra ha percorso strade ancora più difficili.

“Capire quale società dobbiamo ricostruire”, questo è il titolo di un editoriale del Corriere della Sera a firma di un professore di Sociologia dell’Università Cattolica di Milano. Il titolo ha attirato subito la mia attenzione per un motivo molto semplice e intuitivo, ovvero abbiamo dimestichezza nel ricostruire dopo terremoti, dopo guerre, dopo alluvioni, ma saremo in grado di ricostruire la società in cui abbiamo vissuto, bene o male, fino a qualche mese fa?

Qui non ci sono case da ricostruire, ponti da realizzare perché distrutti. E sì, perché noi siamo abituati a ricostruire “oggetti”, cose materiali, ma non siamo abituati a ricostruire legami sociali che durante questo periodo pandemico sono stati messi a dura prova o diciamo che sono stati lesionati gravemente se non distrutti.

Si devono tenere aperte le industrie o no, per esempio? Tenere aperte le industrie e le attività produttive è vitale per una nazione manifatturiera com’è l’Italia, ma

altrettanto decisivo è comprendere fin da subito dove e come investire per ricostruire un’economia che difficilmente, se non pressoché impossibile, non potrà essere uguale a quella che abbiamo conosciuto fino a qualche mese fa.

Il mio approccio pragmatico, data la mia professione, qua è andato a cozzare contro un muro di cemento armato ed è la prima volta che mi succede; mi sono arenato su delle considerazioni economico-sociologiche. La mia mania pianificatoria, che a volte si è dimostrata valida altre volte no, ha sempre fatto i conti con dei segni fisici sul territorio; ho dovuto rispondere a esigenze sempre più pressanti di reti di comunicazione, ho realizzato Expo2015 in emergenza, ma non ho mai pensato di dover ricostruire reti immateriali che hanno riverbero su quelle materiali. Pensavo, ignorantemente, che il mio modo di ricostruire potesse andare bene nel futuro, perché ci sarebbe stato sempre bisogno di creare o ricostruire reti infrastrutturali. Penso, ad esempio, alla Pianura Padana, che è stata pianificata fin dall’epoca romana, con i suoi canali adduttori e colatori che consentono la corretta regimazione delle acque, e delle sue città, realizzate in punti singolari ai bordi di aree esondabili, che hanno resistito a inondazioni e altri eventi calamitosi. Ora, questa pianificazione non sarà più possibile. Noi tecnici, abituati a fare 2+2 dobbiamo cedere il passo a sociologi, filosofi ed economisti.

Quando si riapriranno le attività, quando potremo tornare a vivere, non basterà assolutamente darsi da fare: dovremo credere in un futuro nuovo, dovremo darci un perché, un obiettivo da raggiungere. In pratica, dovremo rimotivare le persone, sbloccandole da lacci e orpelli inutili, tornando, almeno inizialmente, ai basilari di una vita



di
**MARCO
RETTIGHIERI**

Opinionista di *Lionismo*

forse goduta al di sopra delle nostre possibilità. Dovremo lasciare “briglie sciolte” a un’ebbrezza generativa e per questa ragione gli under 40 saranno, molto probabilmente, gli attori principali. Motivare nuovamente le persone; questa sarà la grande scommessa da affrontare nel prossimo futuro. In questo periodo la motivazione che ci ha fatto andare avanti è legata senz’altro a far sì che altre vite umane potessero salvarsi, ma tutto ciò avrà fine.

Nessuno di noi poteva solo immaginare di trovare così tante persone pronte a sacrificarsi per altre, ricche di quell’umanità tante volte disprezzata. Non sarà facile identificare e costruire motivazioni così forti dopo questa fase critica anche perché negli anni decenni tutti i Governi che si sono succeduti hanno spento malamente ogni giusta motivazione per costruire corrette e utili condizioni di crescita. Com’è possibile, per fare un esempio, rimotivare coloro che vivono nel mondo del comparto costruzioni quando sono decenni che l’Italia non investe in opere di natura strategica e non ha dato inizio neanche alle attività manutentive per la rete viaria stradale? Hanno chiuso per sempre decine e decine di migliaia di società di costruzione, con una perdita di PIL notevole oltre che di posti di lavoro. E pensare che questo comparto ha dato lustro per decenni all’Italia, soprattutto nel dopoguerra, rendendoci famosi per le ardite costruzioni realizzate in tutto il globo. La metà delle dighe costruite nel mondo sono state fatte da imprese italiane! Come possiamo rimotivare quelli della logistica, specialmente quelli della logistica portuale, quando non si è fatto nulla per collegare i porti ai retroporti? Il secondo porto per importanza nel Mediterraneo è quello di Genova; ebbene per portare via le merci, o per farle arrivare là, il porto è collegato con i retroporti attraverso linee ferroviarie realizzate nella seconda metà dell’Ottocento e nei primi anni del Novecento. Questo comporta, inevitabilmente, che le merci si spostino su strada e circa 4500 camion ingolfino le strade ogni giorno.



Come possiamo rimotivare persone come gli abitanti di Amatrice o Norcia, o di altre città colpite da calamità naturali, che vivono ancora nella precarietà di abitazioni posticce e senza che vi siano state azioni incisive per rimuovere le macerie? La mia impressione è che dovremo autoprodurla da noi stessi questa fiducia nel futuro, prendendo come esempio coloro che in questi giorni si offrono liberamente per il prossimo. We Serve può essere ora più che mai una bandiera da seguire e potrebbe servire da sprone a molti altri. Anche qua ravvisiamo la necessità di essere presenti, di spronare, ma soprattutto di essere esempio per molti altri. Dobbiamo mettere da parte le nostre diatribe; dobbiamo fare massa critica e quindi unire più che parcellizzare, che poi è il male italiano per eccellenza.

Non dobbiamo essere nani, bensì giganti, morali e materiali. Cerchiamo di far convergere i nostri sforzi verso un obiettivo comune, mettendo da parte l’Io per il Noi, cercando di dare qualcosa non solo in termini materiali, ma anche sociali, di prospettiva. Saremo capaci di ciò? Sta a noi scegliere una strada vincente invece di quella dell’egoismo che conduce alla fine dell’associazionismo. **L**

**Fiducia nel futuro?
Qualche dubbio!
Ad Amatrice,
si stanno ancora
attendendo i fondi
per la ricostruzione**

LE NOTIZIE FALSE AL TEMPO DEL COVID-19

Oltre alla pandemia da Coronavirus ci troviamo a dover affrontare anche una “infodemia” provocata dalle fake news che stanno aumentando la diffusione del panico tra i cittadini



In questo girone mediatico infernale ecco diffondersi la notizia che i cinesi mangiano i topi vivi, che la vitamina D protegge dall'infezione, che bere acqua o bevande calde uccide il virus, che il Covid-19 si può combattere bevendo o iniettandosi detergenti, che bere latte protegge e cura il virus, che si possono usare i raggi UV per disinfettare le mani e aree della pelle, che mangiare il peperoncino protegge dall'attacco della malattia, che le mosche possono diffondere l'infezione, o infine che il Covid-19 si cura con l'acqua e il bicarbonato. Queste solo alcune delle tante notizie false, redatte con informazioni inventate, ingannevoli o distorte, rese pubbliche con il deliberato intento di utilizzare i mezzi di informazione per creare scandalo, disinformare o acquisire credibilità indebita.

È diventata così diffusa questa pratica che il Ministero della Salute è stato costretto a dedicare una pagina del suo sito alle bufale che girano nella rete dedicate all'emergenza Covid-19.

Anche gli altri strumenti di comunicazione non stanno dando il buon esempio. Rassegnati, quasi anestetizzati, assistiamo impotenti a centinaia di ore di trasmissione in cui virologi affermano tutto e il contrario di tutto, epidemiologi polemizzano con i virologi e viceversa, politici cercano di tranquillizzare i cittadini promettendo interventi non sempre realizzabili in poco tempo e altri che invece cercano di screditare le Istituzioni per avere un minimo di visibilità. A questo aggiungiamo che intere categorie di imprenditori, artigiani e dipendenti attendono dalle Istituzioni regole chiare su come affrontare questa emergenza e su come sfruttare i sostegni economici messi a loro disposizione.

Nel numero scorso di Lionismo abbiamo “dato i numeri” del fenomeno “social network” descrivendo le sue potenzialità, ma anche i rischi che un utente della rete può incontrare nel loro uso. L'emergenza Covid-19 ha evidenziato ancora di più i pregi e i difetti di uno strumento di comunicazione potente e utile, ma da maneggiare con cura e consapevolezza.

Da almeno due mesi stiamo assistendo a un vorticoso giro di notizie, spesso non verificabili e in contraddizione tra loro. È in voga la partecipazione al gioco del “chi comunica per primo la notizia bomba” e anche le nostre Istituzioni a volte vi prendono parte, prese dalla frenesia di voler informare i cittadini il prima possibile per battere sul tempo l'avversario politico di turno o dimostrare la propria efficienza agli elettori.



di
**ROBERTO
TAMBURI**
Caporedattore
di Lionismo

Quante volte avete sentito l'intervistato fare la domanda: "...quando finirà questa pandemia?" e quante volte avete sentito la risposta: "...è ancora presto per poter dare una risposta a questa domanda".

I cittadini spaventati e preoccupati, in mancanza di indicazioni certe su come comportarsi, attivano il "fai da te" o il "passaparola". Si mettono a produrre mascherine in casa, riducono i consumi, vivono alla giornata, cercano di trovare nei mezzi di comunicazione le risposte ai loro dubbi, ma spesso trovano solo conferme alle loro angosce ed entrano, loro malgrado, in un *loop* pericoloso che può portare anche a serie forme di depressione, difficili da superare.

In questa situazione cosa possono fare i Lions, quale contributo possono dare?

Finora i Lions e Leo italiani hanno raccolto oltre 5 milioni di euro da destinare a chi sta contrastando questa malattia e a chi problemi economici legati alla diffusione del contagio del COVID-19.

Ma non solo, in questi giorni, in cui molti di noi sono costretti a rimanere obbligatoriamente a casa, il Lions Club Roma Augustus ha attivato una rubrica sulla propria pagina Facebook, *Lions Club Roma Augustus*, dove periodicamente segnala le istituzioni culturali che mettono a disposizione dei cittadini *tour* virtuali per poter visitare musei, ascoltare musica o leggere il libro che non hanno potuto acquistare, oppure per navigare tra le stelle stando comodamente seduti sul divano di

casa. Un modo per arricchirsi culturalmente e passare serenamente alcune ore della giornata.

Altri Club invece si sono posti il problema di come aiutare i cittadini a orientarsi nella rete. Alcuni Lions Club del nostro Distretto, Arce-Pontecorvo "Ager Fregellanus", Frosinone Nova Civitas, Gaeta e Sabaudia S. Felice Circeo Host, insieme ai Club Colli Spezzini, Napoli Partenope - Palazzo Reale e Taranto Aragonese, hanno redatto il "Manifesto Lions per la guida al contrasto delle *fake news*", con lo scopo di consentire un uso consapevole della rete e dei social. In questo documento sono riportati alcuni suggerimenti, indicazioni e raccomandazioni utili per una corretta e responsabile gestione delle notizie false.

Il manifesto si articola in 10 punti: verificare le notizie prima di condividerle; utilizzare la stessa rete internet per la verifica; chiedere, quando possibile, conferme a persone e/o enti attendibili; controllare sempre le notizie "più esagerate"; nei casi dubbi chiedere fonti, date e luoghi; individuare la tipologia e la stilistica delle *fake news*; la rete e i social sono fonte di guadagno per molti truffatori; i rischi per chi non presta attenzione; iniziative di contrasto alle *fake news*; pensiero critico e correzione degli errori.

Per chi volesse approfondire gli argomenti e trarne ispirazione per sviluppare iniziative utili alla propria comunità di riferimento, il manifesto è pubblicato sul sito del Distretto 108L. [L](#)





Le introvabili mascherine

LE TROPPE INCOGNITE DELLA FASE DI RILANCIO

Ci portiamo dentro la paura, il distanziamento sociale, le (introvabili) mascherine e il rischio di perdere la privacy

È iniziata la fase del rilancio. Adesso possiamo andare dal parucchiere e gustare un caffè al bar o pranzare al ristorante. Forse riusciremo a fare anche il bagno a mare. E quasi sicuramente riuscire-

mo a ripartire. Fin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 ci siamo chiesti perché il Comitato Scientifico nominato dal Governo per affrontare prima l'epidemia e poi la pandemia ha dato delle risposte che sembravano, sebbene le uniche possibili, poco scientifiche. Ad esempio: lavatevi spesso le mani. Nel nostro immaginario il lavarsi le mani ha sempre assunto un significato particolare. Il gesto del lavarsi le mani lo leghiamo a Ponzio Pilato. Da sempre tutti noi abbiamo pensato come lavarsi le mani cancella i nostri sensi di colpa, oppure può dare significato a una decisione che abbiamo preso di cui non eravamo totalmente convinti. Ponzio Pilato, decise di far crocefiggere Gesù, lavandosi le mani, nel senso che chiese al popolo se volevano salvare Gesù o l'assassino Barabba, e il popolo scelse di continuare a far vivere quest'ultimo.

Di recente un team di psicologi dell'Università del Michigan, ha avviato un progetto monitorando il comportamento di un gruppo di 40 studenti, a cui era stato chiesto di scegliere fra un cd o un vasetto di marmellata e di lavarsi le mani subito dopo la decisione presa. Tutti i partecipanti al test non sapevano quale era lo scopo dell'esperimento. Però tutti quelli che ave-

vano provveduto al lavaggio delle mani sembravano molto più sereni della scelta fatta rispetto agli altri.

In questa emergenza coronavirus ci hanno spiegato che lavarsi le mani costantemente era un modo efficace per non beccare il Covid-19. Gli spot televisivi ci hanno bombardato e ci continuano a bombardare su questo punto. E persino Pilato è stato vittima di numerose vignette o montaggi in cui veniva raffigurato come l'unico eroe che si sarebbe salvato dal virus killer. Gli scienziati ci hanno ripetuto fino allo sfinimento che Covid-19 è un nemico invisibile di una guerra impossibile. Che il vaccino è lontano e quindi stare a distanza, starnutire sul gomito e mettere le quasi introvabili mascherine è fondamentale. Che sarebbero morti tanti anziani e che i bambini erano al sicuro.

Il sociologo e giornalista bielorusso, Evgeny Morozov, uno dei più grandi esperti mondiali di nuove tecnologie, da oltre dieci anni sostiene che c'è un colpevole anche di quanto ci sta accadendo: "l'ideologia apparentemente post-ideologica del soluzionismo".

Chi adotta il soluzionismo utilizza misure, in teoria pragmatiche, ma che mantengono la macchina del capitalismo globale. "Oggi siamo tutti soluzionisti - afferma Morozov - Il Covid-19 sta allo stato soluzionista come l'11 Settembre sta allo stato di sorveglianza. Tuttavia le minacce che pone alla democrazia sono più sottili, e quindi più insidiose. Si è molto parlato di come Cina, Corea del Sud e Singapore, con il loro approccio verticistico alla crisi del Covid-19, abbiano usato applicazioni, droni e sensori per dire ai cittadini cosa posso-



di

FRANCESCO PIRA

Sociologo
Direttore della Rivista
Lions Sicilia

no e non possono fare. Gli autoproclamati difensori del capitalismo democratico in occidente, come prevedibile, si sono affrettate a rimproverarle. Una simile retorica non può che finire con una app-ificazione della politica. Così l'emergenza sanitaria del secolo viene ridotta a discussioni 'pragmatiche' sulla progettazione di erogatori di sapone e lavandini".

Secondo Morozov esistono cittadini-consumatori, aziende e governi: "In mezzo non c'è molto altro: né sindacati, né associazioni di cittadini, né movimenti sociali, né istituzioni collettive tenute insieme da sentimenti di solidarietà".

Ma il soluzionismo apre a un'altra pericolosa tendenza che stiamo vivendo. La tecnologia è stata la risposta dei governi a Covid-19. La scienza al momento prova, sperimenta, attende, fa un passo avanti e uno indietro. Tutti siamo in attesa del profeta che trovi il vaccino, lo produca e lo metta in commercio. Qualcuno ci guadagnerà anche tanto. Ma questo importa poco perché è la soluzione.

In questo momento non ci siamo preoccupati e non possiamo preoccuparci della privacy perché a casa nostra stanno entrando persone che mai avremmo voluto far entrare. Lo fanno attraverso il pc o lo smartphone. Ci beccano ovunque. Come scrive ancora il sociologo bielorusso: "Mi aspetto che i governi riversino miliardi in quella che, un anno fa, ho definito la 'tecnologia della sopravvivenza': tecnologie

digitali che permetteranno al capitalismo di andare avanti, alleviando nel frattempo alcuni dei suoi problemi. Questo rafforzerà anche la legittimità dello stato soluzionista, che potrà vantarsi di aver respinto 'l'opzione cinese'. D'altra parte, visto che viviamo tutti in un mondo che è stato digitalizzato da grandi aziende affamate di dati, lo Stato cerca di incassare una parte dei profitti che derivano dalla sorveglianza. La digitalizzazione guidata dalle aziende ha permesso ai governi di fare a loro volta vari interventi soluzionisti favorevoli al mercato".

Insomma c'è da chiedersi se, oltre il presente precario, nel futuro prossimo, figlio del soluzionismo e della teoria della sopravvivenza, a parte lavarci le mani avremo la possibilità di vivere la nostra vita, magari non come eravamo abituati, ma pensando che può esistere ancora la democrazia, la solidarietà e il senso di comunità. È questa la terza grande paura dopo Covid-19 e l'economia in crisi.

Perché se l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci dice che dovremo vivere con le mascherine e il Fondo Monetario Internazionale ci spiega che è la più grande recessione nella storia del mondo, sarà dura pensare a un domani per i nostri figli non dico migliore ma almeno decente. È importante quello che si dice e quello che si comunica. Perché come canta Marco Mengoni: "Siamo esseri umani che abbiamo il coraggio di essere umani". E ci aspettiamo che chi ci governa non se ne lavi le mani. **L**

Sempre più a rischio la riservatezza dei dati personali



UN LIBRO, UN SORRISO, UNA PANCHINA...

Diario di una farmacista ai tempi della Sars Cov 2
Oltre alle medicine, informazioni, conforto, assistenza e, nell'attesa, un volume da sfogliare e portare a casa



Curare corpo
e intelletto
Farmaci e libri
per i clienti

Essere farmacisti in questo tempo di dolore, lutti e paure non è facile. Ma è nostro dovere professionale mostrarci al pubblico positivi e ottimisti, non sottovalutando il tragico momento che attraversiamo, le angosce e, a volte, il terrore di chi si rivolge a noi.

Cerchiamo di creare un'atmosfera di serenità e di leggerezza nell'ascoltare, consigliare, soddisfare le richieste. Certo, facendo ricorso pure alla pazienza, ora indispensabile più che mai. Poi ci sono le telefonate, tante, cui rispondere per informare e rasserenare.

Che dire della ricerca affannosa di mascherine, gel mani e guanti? Vado di persona a ritirare gli ordini, per fare prima; sovente stando in file chilometriche. Ma, così facendo, sono certa di portare in farmacia gli strumenti di protezione indispensabili per la prevenzione dal virus.



di
**DANIELA
MATTIUZZO BRUNETTA**

L.C. Roma Host

I clienti ci sono grati; capiscono e apprezzano gli sforzi per fargli sentire la nostra vicinanza, anche consegnando a domicilio e partecipando attivamente ai loro gravi problemi di salute, com'è accaduto con una coppia in là con gli anni. Lui malato terminale e, abitando da poco in zona, i due non avevano ancora un medico vicino e non conoscevano nessuno. Allora hanno fatto riferimento alla farmacia, attigua all'abitazione. E così abbiamo provveduto all'indispensabile, compresa la fornitura urgente dell'ossigeno, in attesa del medico. Quando poi questo è arrivato, ci ha ringraziato per l'impegno profuso.

E così per tante altre storie. La gratificazione ci viene dalla riconoscenza dei clienti, espressa talora con gesti simpatici e inattesi, quasi di affettuosa preoccupazione per noi. Ed ecco che essi si presentano con doni che ci stupiscono, come il caffè, perché i bar sono chiusi. Durante il periodo pasquale ci hanno regalato uova e dolci salati di ogni tipo. Persino il pane fatto in casa. Vogliono che ci nutriamo bene perché, così dicono, "lavorate tanto e state in piedi a lungo". Anche gli autisti e i magazzinieri sono stupiti per il clima di familiarità creato in farmacia.

Avuto riguardo alla mente e allo spirito, sulla comoda panchina della farmacia c'è sempre qualche libro da sfogliare nell'attesa. Ebbene, in pochi giorni la panchina si è riempita di altri volumi portati dai clienti, che se li scambiano. Li leggono a casa e poi li riportano qui. Osservare tutto ciò è, per me e per i collaboratori, motivo di vera gioia. Il virus non ci renderà peggiori, se continueremo ad avere la costanza di curare il corpo e l'intelletto.

Certo, tutto ciò è molto faticoso; ma dà il senso del nostro essere farmacisti. Ecco perché sì, andrà tutto bene! **L**

UN CONGRESSO VIRTUALE INCORONA IL NUOVO GOVERNATORE E I DUE VICE

Il Covid-19 prevale anche sui rituali dell'assise di Primavera, che si è svolta in una sede insolita: la nuvola informatica. Quasi 300 i delegati che hanno votato da casa attraverso internet

Come per incanto ci siamo ritrovati tutti rinchiusi in casa, in un isolamento forzato che ha sconvolto le nostre più semplici azioni quotidiane, che mai avremmo pensato ci sarebbero mancate tanto.

Nel nostro piccolo universo lion le cose non sono andate diversamente: abbiamo dovuto interrompere attività, riunioni e incontri conviviali, nella speranza che il tutto potesse risolversi nell'arco del mese di quarantena stimato inizialmente. Non è andata così.

Il Distretto, nelle sue figure più rappresentative, ha dovuto cancellare il programma delle visite e degli eventi in calendario: rimandate le visite ai club e gli appuntamenti istituzionali. Si è realizzato che il rimandare era una pia illusione e che era necessaria la cancellazione definitiva di qualsiasi tipo di assembramento, parola divenuta nei mesi abituale nel nostro vocabolario.

I club più volenterosi - quasi tutti - si sono inventati riunioni avvalendosi di piattaforme digitali e le attività sono state coordinate da remoto con la vita associativa che, pur con pesanti limitazioni, è andata avanti. Qualche club ha ritenuto che l'annata fosse conclusa già ai primi di marzo e non è sembrato vero proclamare il rompete le righe. E qui fortunatamente i casi sono veramente pochi.

I gabinetti distrettuali si sono tenuti in via telematica, con difficoltà per chi digiuni di informatica e per altri la cui connessione stentava. Però la regolarità amministrativa è stata garantita. In tale contesto è saltata l'Assemblea distrettuale di marzo, programmata a Terni, ed è dovuto salta-

re anche il 61° Congresso di Primavera, almeno per come l'abbiamo sempre conosciuto.

Quindi, anche l'incontro di maggio a Roma, dove il governatore avrebbe presentato la sua relazione morale e dove avremmo dibattuto su proposte e problematiche, è stato dirottato su una piattaforma informatica, nella quale i delegati potevano esprimere le loro preferenze sui tre candidati alla carica di governatore, primo e secondo vice, per i revisori legali e la scelta della sede per il Congresso d'Autunno.

Le risultanze sono riportate freddamente, così come è avvenuta la votazione, per l'annata 2020/2021.

Quintino Mezzoprete, eletto alla carica di governatore distrettuale con 252 favorevoli e 22 contrari.

Silverio Forteleoni, eletto alla carica di 1° vice governatore distrettuale con 253 favorevoli e 13 contrari.

Fabrizio Sciarretta, eletto alla carica di 2° vice governatore distrettuale con 250 favorevoli e 18 contrari.

Sono stati nominati revisori contabili Roberto Mencarelli, Elena Mamia e Luigi Mancini. Il L.C. Roma Augustus organizzerà il prossimo Congresso d'Autunno.

Agli eletti gli auguri più affettuosi di un proficuo e sereno lavoro. **L**



Quintino Mezzoprete
Lions Club Montefiascone Falisco-Vulsineo



Silverio Forteleoni
Lions Club Calangianus



Fabrizio Sciarretta
Lions Club Roma Quirinale

**A CURA
DELLA REDAZIONE**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE TANTE LUCI MA ANCHE OMBRE

Da un simposio alla Luiss sono emerse aspettative straordinarie e interrogativi inquietanti sui progressi della ricerca scientifica



Il tavolo dei relatori al convegno sull'intelligenza artificiale

Un eccellente convegno sul tema dell'intelligenza artificiale si è svolto a Roma il 22 febbraio scorso, presso l'Università LUISS che gentilmente ha messo a disposizione un'aula, a dimostrazione dell'eccellente relazione con il Lions Club Roma Universitario Parioli, presieduto da Stefano Roberto. Oltre al club organizzatore sono stati rappresentati quindici club di Roma, Lazio e Umbria avendo offerto il loro fattivo sostegno all'evento, tra cui alcuni firmatari di una proposta di tema di studio nazionale sull'argomento.

Il convegno, magistralmente moderato da Fabrizio Sciarretta, è stato aperto dal professor Paolo Maria Rossini, ordinario di Neurologia presso il Policlinico Gemelli di Roma, che ha illustrato ai presenti il progetto sperimentale sull'applicazione della mano bionica.

Un tempo, ha affermato il docente, si credeva che in caso di amputazione di un arto il cervello si dimenticasse di guidare i movimenti della parte mancante, perdendo così in modo irreversibile la sensibilità. Niente di più errato; per sua natura esistono formazioni che, anche a distanza

di molto tempo, sono disponibili ad accogliere e trasmettere segnali a una nuova mano.

Il cervello umano è ricco di oltre 90 milioni di neuroni capaci di comunicare tra loro mediante ponti tra quelli vicini (sinapsi) con circa 5.000 connessioni contigue.

La mano robotica utilizza i nervi del moncherino per trasmettere gli ordini di movimento alle fibre muscolari utilizzando elettrodi multi invasivi o capsule sensoriali. Una volta stabilizzata la sensibilità, preceduta da un'opportuna mappatura, la trasmissione diviene stabile nel tempo. Il rapporto segnale-rumore deve diventare un preciso ordine per la mano robotica. Questa, rivestita con un tessuto speciale, assume un aspetto straordinariamente simile alla mano naturale.

Fin qui appare tutto lineare e si auspica la piena riuscita dell'esperimento, ma allorché a margine ci si pone la domanda, e gli stimoli creativi non hanno limiti, di approfittare per porre in discussione l'ipotesi di estensione delle sensibilità per un numero di dita superiore a cinque, si sconfinava in un campo fantascientifico dai risultati



di
**QUINTINO
MEZZOPRETE**

**Governatore eletto
Distretto 108L**

imprevedibili e pericolosi per l'umanità impreparata.

Gli studi nel campo della robotica sono partiti molti anni fa e gli italiani sono stati pionieri. Negli anni Settanta iniziarono studi e applicazioni sulla robotica presso la scuola superiore Sant'Anna di Pisa che divenne in pochi anni un polo mondiale, tanto da meritarsi gli apprezzamenti dal governo giapponese, attivo interlocutore e promotore di una stretta collaborazione scientifica. Gli studi già da allora si spinsero sulla mini-robotica per l'utilizzo nella chirurgia e nelle applicazioni tecniche per ispezioni nel campo speleologico e micro ispezioni nei crolli e calamità naturali.

Angelo Lalli, professore di Diritto Amministrativo alla Sapienza, ha invece approfondito la tematica dell'intelligenza artificiale dal punto di vista giuridico ed etico, approfondendo sul coinvolgimento multidisciplinare e le sue implicazioni.

“È una nuova sfida - ha sottolineato il docente - ove la regola giuridica non può limitarsi a un approccio di seconda battuta, ma deve rimanere centrato sull'uomo in tutti gli aspetti di vita, soprattutto nei risultati socio-economici”.

L'illustre docente si è spinto in considerazioni che hanno suscitato inquietanti interrogativi nel pubblico presente, specie quando ha affrontato aspetti influenzabili sulla geopolitica mondiale. Le superpotenze e le multinazionali stanno mettendo in campo molte risorse per le concrete aspettative di superiorità e sfida, nella consapevolezza che è in gioco il dominio per il controllo e il condizionamento del comportamento dei popoli.



L'intervento di Quintino Mezzoprete

I soggetti interessati sono quindi i proprietari di un patrimonio che possono sfruttare per i propri vantaggi, in campo militare ed economico. Le democrazie potrebbero correre dei rischi e le libertà individuali potrebbero essere messi in gioco con gli straordinari sviluppi degli studi e applicazioni sull'intelligenza artificiale. La corsa al dominio cibernetico è già scattata, come ha affermato il sottosegretario alla Difesa, ingegner Angelo Tofalo, e non si hanno tante informazioni in merito.

Il professor Andrea Palazzolo, docente di Diritto delle Società presso la LUISS, ha sollevato le implicazioni sull'assetto organizzativo delle imprese, consequenziale ai progressi sull'intelligenza artificiale. Alcuni segmenti delle professioni sono destinati a scomparire. Si potrebbe, ad esempio, rendere non più necessaria la figura del giurista. Il computer potrebbe emettere una sentenza.

In certi settori il futuro è già qui, basti pensare che la figura, un tempo importantissima e discrezionale del direttore di banca, oggi è diventata inutile poiché le funzioni decisionali sono lasciate all'informatica. **L**



Una folta platea ha seguito con attenzione l'interessante dibattito

ADDIO ARMANDO, CON LA TUA SCOMPARSA SI È SPENTA UNA LUCE NEL MONDO LIONS

Storico direttore dei Quaderni del Lionismo,
Di Giorgio ha ricoperto anche prestigiosi incarichi
a livello di club, distrettuale e nazionale

Un fisico minuto, ma una voce stentorea che dominava tutte le altre quando aveva o si prendeva la parola; un “piccolo colosso”, un ossimoro per descrivere un gigante del lionismo distrettuale e nazionale: Armando Di Giorgio, socio del Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host.

Armando ha incontrato per la prima volta il club il 1° giugno 1988 e lo ha lasciato il 10 maggio 2020: l'ultimo scompenso cardiaco

che sembrava superato ha travolto la sua fibra fisica togliendolo ai figli e al suo club. Era approdato a Civitavecchia da colonnello dell'esercito, chiamato a dirigere il CETLI-NBC, il Centro Tecnico Logistico il cui compito principale consiste nelle attività di studio, verifica e applicazione di carattere militare nei settori NBC, nucleare, biologico e chimico; di questo Centro, Armando divenne il responsabile non solo per il grado ricoperto, ma per i suoi studi universitari in base ai quali aveva conseguito la laurea in fisica nucleare.

Riservatissimo, solo agli amici più intimi confidava aspetti della sua vita professionale e familiare. Aveva lasciato il servizio con il grado di generale e spesso lo chiamavamo con questo titolo, insieme rispettoso e scherzoso; lui non si è mai adombrato e spesso ribatteva scherzando,

dando del dottore o del professore al suo interlocutore.

In pochi sapevamo della perdita di Lauretta, l'amatissima moglie per la quale si struggeva ogni volta che la ricordava; e in pochi sapevamo dei suoi quattro figli - Paolo e Angelo, Carmela e Maria Luisa - verso i quali portava un sacro rispetto e un affetto tenerissimo.

Grande sportivo da giovane, nella tarda età era afflitto da un disturbo alle gambe che non gli consentiva di svolgere regolarmente le abituali attività motorie. Il suo passo non era più agile come prima e talvolta camminava sottobraccio a chi lo accompagnava, più in segno di cameratismo che di appoggio; perché il suo fiero carattere militare non lo aveva abbandonato neppure negli anni della sua lunga quiescenza.

Nel club aveva svolto tutte le mansioni di officer; l'anno successivo alla sua prima presidenza di club fu al servizio del distretto come presidente di zona di circoscrizione. Fino al 2018 ha sempre ricoperto incarichi distrettuali di rilievo, sia come DIT, responsabile del sistema informatico del distretto, e soprattutto nell'ambito del Centro Studi, dove era direttore responsabile dei Quaderni del Lionismo. Questo incarico, che lo avrebbe accompagnato per quasi tutto l'arco della sua vita lionistica, è stato il suo preferito e ha dato ai Quaderni un'impronta ancora attuale.

Armando era indubbiamente un socio di valore perché nell'anno sociale 1992-1993 fu nominato segretario distrettuale dal governatore Dario Pinti e dal 1997 al 2000 fu redattore della rivista nazionale “The Lion” poiché il compianto Osvaldo



**Passaggio della Campana
Il Presidente del Club
Mario De Sanctis
consegna ad Armando
il distintivo
(29 giugno 2019)**



di
**VINCENZO
FRAGOLINO**
L.C. Roma Pantheon

de Tullio, che ne era diventato il direttore responsabile, lo volle al suo fianco avendone apprezzato la serietà, la professionalità e l'impegno.

Nella sua casa aveva riservato una piccola stanza al mondo Lions, con le quattro pareti ricoperte di insegne lionistiche: gagliardetti di numerosissimi club, attestati di benemerenzza, crest militari e lionistici e lì campeggiava la targa MJF di cui era orgogliosissimo.

Cosa inconsueta per una persona della sua età, sulla scrivania campeggiava il computer, che sapeva adoperare abilmente e col quale aveva scritto gli innumerevoli abstract e articoli destinati ai Quaderni.

Cattolico praticante nella vita religiosa, Armando era un assolutista nell'ambito della vita lionistica, amareggiato per la perdita generalizzata del senso di appartenenza e per la scarsa osservanza dei principi associativi. Distingueva i soci in due categorie, i Lions e gli iscritti e, nel corso delle discussioni sullo stato del lionismo, spesso puntava il dito della mano destra verso l'interlocutore apostrofandolo "Voi Lions...", per poi dirgli riservatamente quello che pensava.



Al compimento del novantesimo anno di età, il club gli riservò una serata di particolare solennità; la fotografia lo ritrae sorridente e pantocratore prima di soffiare sulle candeline, in perfetto abito scuro, come vuole il cerimoniale del club.

E così ci piace ricordarlo. **L**

Festa dell'Amicizia a Viterbo con il Vice Presidente Mario De Sanctis e il Segretario del club Alberto De Angelis (16 giugno 2019)

PER TUTTI UN ESEMPIO, UN MAESTRO, UN AMICO

Il ricordo commosso dei soci del suo club

Nel ricordarlo ci vengono in mente tanti termini: fermezza, competenza, leader riconosciuto e pronto a portare il proprio contributo dialettico nella concretezza. Nel rapporto interpersonale abbiamo sempre avvertito la sua formazione professionale e la propensione a decidere assumendone la responsabilità. Amava essere ascoltato e dare suggerimenti a chiunque si rivolgesse a lui. Riconosceva i ruoli degli altri leader e specificatamente del presidente del Club con un senso critico e talvolta ironico e pungente ma sempre leale e diretto.

È sempre stato un interlocutore nel mondo Lions a tutti i livelli, ove ha dato importanti contributi che nel tempo lo hanno fatto divenire punto di riferimento. Attraverso i suoi molteplici incarichi è riuscito a trasmettere, con la fermezza dei principi che gli era propria, il vero significato dello spirito lionistico.

Mancherà a tutti la sua lucida intelligenza e a tanti la sua amicizia; per tutti noi è stato un esempio, un maestro, un amico.

Se ne va con lui la memoria del Club, la sua grande cultura lionistica, la costante e appassionata ricerca dell'essenza dell'essere Lions, dell'Etica e del Servizio.

Lascia nel Club un vuoto che, mai come in questo caso, non è retorico definire incolmabile.

Ciao Armando, per noi è stato un privilegio conoscerti e averti nel nostro Club.



Gli auguri del club ad Armando Di Giorgio in occasione del suo 90° compleanno (7 ottobre 2017)

IL “CAMMINO DELLA PACE” PASSA ATTRAVERSO LA CULTURA

Un successo il concorso “Poster per la pace”. Vi hanno partecipato 9.493 studenti in rappresentanza di oltre duecento scuole del Distretto



Il poster vincitore assoluto del Concorso Lo ha realizzato Christian Salamone che rappresentava il L.C. Tivoli D'Este Guidonia (zona Roma)



di
FEDERICA RAVACCHIOLI
Responsabile
“Poster per la Pace”

Lil concorso Poster per la Pace si è concluso, ancora una volta, con successo; sia per la partecipazione delle scuole che per la qualità artistica e interpretativa dei giovani artisti.

L'emergenza Covid-19 ci ha impedito di dare vita alla premiazione dei migliori poster incontrando i giovani, che tanto si sono impegnati nell'elaborazione grafica che rispecchia il loro pensiero sul tema “Il cammino della Pace”.

Niente, però, ci impedisce d'incontrarli virtualmente e di gratificare il loro lavoro che ogni anno diventa più rappresentativo di una filosofia di comportamento e scelte di vita perfettamente in linea con l'etica lionistica. E, come afferma il presidente internazionale Jung-Yul Choi, insieme affronteremo questi tempi difficili, insieme riaccenderemo la speranza, insieme daremo conforto alle nostre comunità e garantiremo la loro salute e sicurezza. Rimanere in contatto con i lions, la comunità e l'as-

sociazione internazionale è essenziale per servire in tutta sicurezza. Ecco in che modo ci si può tenere in contatto con gli altri: condividere i service e farli conoscere all'esterno.

Il successo del concorso lo confermano i numeri: 9.493 ragazzi delle scuole medie inferiori vi hanno partecipato nel Distretto, inviando 205 disegni che rappresentano i migliori di ciascuna scuola. La validità dell'iniziativa è racchiusa, in sostanza, proprio nel connubio tra l'idea del sogno giovanile di armonia e libertà con il progetto stesso del lionismo.

I lions, infatti, si propongono di sostenere e difendere i valori ideali indispensabili per il corretto funzio-

namento e miglioramento della società in modo disinteressato; primi fra tutti, quelli di libertà, di difesa della persona e di solidarietà sociale.

Sul piano pratico, i lions intendono partecipare alla vita del paese e operare a favore della collettività prendendo interesse attivo al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità e impegnandosi concretamente con opere, lavoro, tempo e denaro.

L'obiettivo primario all'interno dell'associazione è la comprensione tra i popoli di tutto il mondo. Ciò crea il supporto necessario per veicolare il concetto di interculturalità e per la discussione su temi come pace, solidarietà, rispetto delle regole, accoglienza, tolleranza: valori che ogni anno cerchiamo di trasmettere ai giovani.

Di tutto questo sentono il bisogno i giovani. Lo comprendiamo leggendo le frasi poste a commento degli elaborati grafici presentati al concorso.



Chiara Lorini
Primo classificato zona Lazio
L.C. Sora-Isola Del Liri

Simone Putzu
Primo classificato zona Sardegna
L.C. La Maddalena-Caprerà



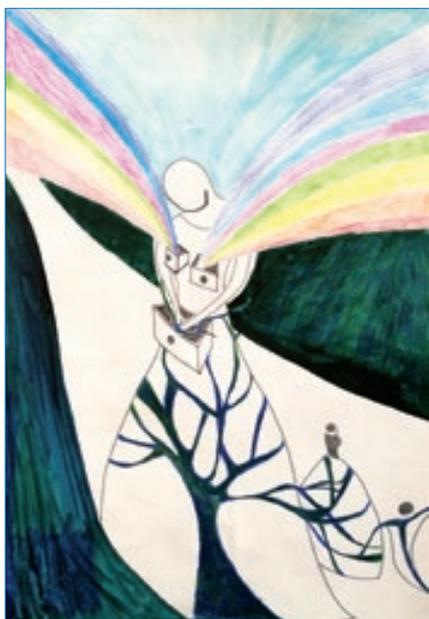
Giulia Cornacchini
Primo classificato zona Umbria
L.C. Marsciano

Qualche esempio:

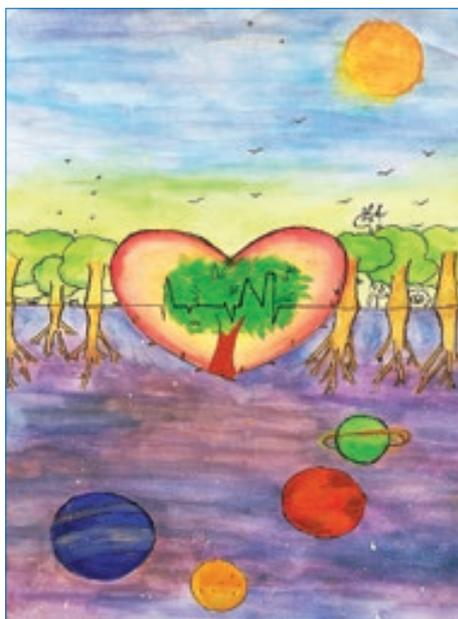
- La Pace è il sogno di ogni bambino. Esaudiamo questo desiderio, così tutti sapranno dire "sono felice".
- La pace è qualcosa di prezioso, non cercarla all'esterno, viene dall'interno.
- La pace non è un sogno, può diventare realtà, ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare.
- La pace può essere la chiave per aprire il mondo ai giovani.
- La pace nasce dalla famiglia.
- La pace è la strada, il percorso, il sentiero che porta alla giusta destinazione.
- Il cammino della pace passa attraverso la cultura.

- La pace è fratellanza e unità dei popoli di tutti i colori.
- Il cammino della pace è un labirinto in cui ci si perde facilmente.
- Se ognuno pianta il suo piccolo seme di pace, allora ci sarà speranza per tutti.
- Insieme, al di là di ogni confine.
- Solo una cosa rende impossibile un cammino di pace: la paura di fare un passo verso gli altri.

La giuria, riunitasi il 29 novembre 2019 alla presenza del governatore Massimo Paggi e della Responsabile distrettuale, ha avuto difficoltà a scegliere i migliori elaborati per l'alto livello grafico dei partecipanti. Ha emesso la seguente motivazione



Melissa Melchiorre
Secondo classificato zona Lazio
L.C. Tarquinia



Zhao XiuWu
Secondo classificato zona Umbria
L.C. Città Di Castello Host



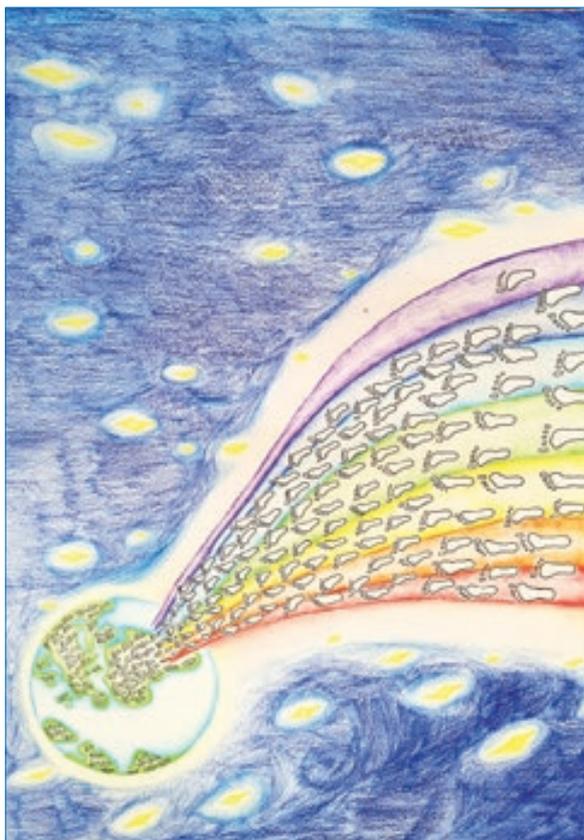
Simone Menna
Secondo classificato zona Roma
L.C. Roma Pantheon



Carlotta Trincas
Secondo classificato zona Sardegna
L.C. Quartucciu

nell'individuare il primo classificato a livello distrettuale: "Considerando le linee guida per la scelta, la giuria si orienta ad assegnare il primo premio a Christian Salamone per la rilevante qualità pittorica, il senso evocativo, la maturità della tecnica esecutiva, l'adesione al tema e la congenialità all'obiettivo del Concorso". Club sponsor, Tivoli D'Este Guidonia.

Un grande ringraziamento va infine agli OO.DD. del concorso, in particolare ad Arcangelo Trovellesi, che tanto si sono prodigati per la riuscita di questo nostro service, lavorando con grande responsabilità e con la consapevolezza di trattare un tema importante e fortemente educativo per una fascia di età tanto giovane quanto fragile. **L**



Niccolò Rallo

Terzo classificato zona Lazio

L.C. Civitavecchia-Santa Marinella Host



Gioia Kang Jiwon

Terzo classificato zona Umbria

L.C. Terni Host



Dafne Formisano

Terzo classificato zona Roma

L.C. Ciampino



Daniele Serra

Terzo classificato zona Sardegna

L.C. Villacidro-Medio Campidano



DIAMOCI UNA MOSSA E RIPRENDIAMOCI LA TERRA

Molti disastri ambientali sono frutto dei comportamenti e degli egoismi dell'uomo. Per salvare il pianeta dobbiamo cambiare i nostri stili di vita. Prima che sia troppo tardi

A Seveso
quarant'anni fa
il primo grave
disastro ambientale



di
**ALBERTO
VALENTINETTI**

L.C. Roma Palatinum

“Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi ‘non sapevano’: accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è occupata (*Mikhail Gorbachev*). È quanto si legge nel dépliant sull'ambiente edito l'anno scorso dal MD. “Stiamo uccidendo il pianeta” è invece il titolo di copertina del numero di gennaio-febbraio 2019 di “Lionismo”.

Ma allora qualcosa ci è sfuggito. Sorge il dubbio che abbiamo sfruttato troppo la Terra e che la Natura, alla fine, si sia ribellata.

In questo inizio d'anno è successo qualcosa di surreale che ci lascia increduli, in una situazione d'incertezza. I nostri vecchi ricordano ancora le strade vuote, i silenzi assordanti, gli incontri sulle terrazze dei palazzi, la borsa nera negli anni di guerra. Le tragedie ecologiche che hanno turbato

l'equilibrio della natura hanno provocato l'estinzione di specie animali rendendo difficili le condizioni di vita per gli uomini.

Fra i tanti disastri, ricordiamo quanto accaduto nel dicembre 1984 a Bhopal (India), con la fuoriuscita di scorie da un'industria chimica: furono ventimila i morti, oltre la contaminazione della popolazione con conseguenti malattie che portarono cecità, insufficienza renale e altri disturbi permanenti. I fatti di Chernobyl nel 1986 (allora territorio russo, oggi ucraino), provocarono 60 morti e 40.000 contaminati. Fra i più recenti, Green Pacific Garden, isola di rifiuti di plastica galleggianti nell'Oceano Pacifico tra il Giappone e le Hawaii, monitorato da anni e tuttora in attesa di tempi migliori per una soluzione. Secondo gli scienziati, nella Mississippi Dead Zone, al largo delle coste di Louisiana e Texas, a breve potrebbe accadere uno dei più grandi disastri della storia. Altre catastrofi le hanno provocate gli

incendi divampati in Australia tra l'agosto del 2019 e febbraio 2020: hanno distrutto una regione grande quanto l'Italia. Infine la piaga che affligge il Corno d'Africa, con la peggiore invasione di locuste da un secolo a questa parte. Il che potrebbe affamare 25 milioni di abitanti, secondo le valutazioni FAO.

Oggi scienza e nuove tecnologie sono fonti autorevoli di indicazioni in materia di prevenzione; e cioè sul cosa fare per evitare ulteriori tragedie. Da qui la necessità di cambiare stili di vita, prima che sia troppo tardi, per riassaporare il valore prezioso della normalità.

I disastri incidono sulla salute dell'uomo; mettono in stretto rapporto lavoro e salute, i cui valori sono richiamati negli articoli 1 e 32 della Costituzione. Sono diritti inviolabili. Se l'uomo è al centro del vivere civile, non è accettabile che il senso del lavoro sia stravolto nel perseguire solo interessi economici, escludendo la possibilità di trovare un temperamento degli interessi.

Oggi viviamo in condizioni migliori che in passato, grazie alla scomparsa di tante malattie mortali e invalidanti. Riusciamo a contenere patologie legate alla trasmissione dei contagi; ma sono aumentate quelle tumorali e cardiopatiche legate all'inquinamento, all'alimentazione, allo stress prodotti dall'uomo. È paradossale che questa vittoria sia avvenuta in un'epoca in cui si sono moltiplicate le condizioni che favoriscono la diffusione di epidemie in un pianeta iperconnesso e ipertecnologico.

Quindi i segnali di allarme diffusi negli anni erano fondati. Non c'era tempo da perdere. La Conferenza di Parigi sul clima del 2015 aveva prodotto l'impegno di diminuire l'emissione di gas, sottoscritto al G20 di Pechino anche da Cina e USA, i maggiori inquinatori del pianeta. C'è poi l'Agenda, approvata dall'ONU nel novembre 2015 per lo sviluppo sostenibile, con obiettivi da raggiungere entro il 2030. Infine, ma non ultima, l'enciclica *Laudato si'*, vero trattato sull'ambiente. Contiene concetti alti non ideologici e sprona gli uomini a farsi carico anche delle future generazioni, alle quali è doveroso garantire un habitat salubre.

Siamo chiamati a momenti di riflessio-

ne profonda, affinché acquistiamo piena consapevolezza dei danni che arrechiamo all'ambiente con i nostri comportamenti abituali. Che vanno necessariamente modulati sul rispetto della natura e finalizzati alla salvaguardia del pianeta. In breve, dobbiamo operare un reale cambiamento dei nostri stili di vita. Prima che sia troppo tardi.

In questo periodo siamo bombardati da valanghe di notizie. Ebbene, di queste una mi ha colpito particolarmente per il messaggio di positività e senso civico che esprime. Si tratta dell'invito rivolto ai cittadini dal cantautore Simone Cristicchi, che ha raccontato in Tv la favola del leone e del colibri e che si conclude con una esortazione: "ognuno faccia la sua parte".

Non è più tempo di vivere ciascuno per proprio conto. Non ci si salva da soli. Occorre partecipare, essere protagonisti del cambiamento per salvare la nostra Terra; ma sempre insieme agli altri.

Noi lions, con il motto *We Serve*, siamo impegnati anche nell'Area Ambiente, con iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, con programmi formativo-informativi finalizzati alla crescita della conoscenza nelle nuove generazioni e nelle comunità, oltre che alla diffusione di una maggiore consapevolezza del mondo in cui viviamo e di quanto sia fragile e vada pertanto tutelato. Siamo pure attivi e partecipi con interventi importanti nelle ricostruzioni post calamità naturali. I lions, soprattutto nell'Area Ambiente, hanno una visione globale delle problematiche ambientali e sono impegnati seriamente nei servizi umanitari, avendo come punto fondamentale di riferimento il club e l'unicità nello svolgere attività di servizio. **L**

A rischio inquinamento le nostre coste



IL LIONISMO, UNA FILOSOFIA DI VITA

I Club rappresentano un valore aggiunto allo svolgersi delle attività comunitarie del territorio. Ma il successo dei nostri progetti dipende molto dalla qualità dei soci



alle iniziative del club, proponendo idee e formulando obiettivi realistici.

La vitalità e la visibilità di un club sono legate all'opera dei lions di qualità. Da qui l'esigenza di un reclutamento accorto. Segnalare un adepto significa sostenere il sodalizio con l'iniezione di energie ed entusiasmi nuovi. Ma come procedere? Possiamo suddividere le persone in tre gruppi: quelle che agiscono, quelle che stanno a guardare e quelle che si chiedono cos'è successo. I lions non possono che appartenere al primo gruppo. Pertanto la scelta

Ma cos'è il lionismo? Una filosofia di vita che consente di individuare, comprendere, affrontare e provare a risolvere i problemi del prossimo. Il che può farsi attraverso idee, progetti, azioni. Se riuscissimo a profondervi l'impegno che poniamo nelle attività quotidiane, faremmo un salto di qualità formidabile.

Al riguardo, un caro amico lions così mi ha scritto: "...ma quanto, dei service realizzati, è dovuto all'opera dei volontari più attivi e quante risorse rimangono invece inutilizzate? [...] La motivazione è la benzina di qualsiasi associazione, il collante che lega persone diverse, accomunate dalla voglia di lasciare una traccia positiva dietro di sé, imprimendola nella realtà che ci circonda".

La presenza di un nostro club sul territorio è un valore aggiunto per la comunità. La realizzazione degli scopi dell'associazione con interventi benefici è strettamente legata alla disponibilità, alle capacità creative e operative dei soci. Che, con senso di appartenenza e fiducia, partecipano alla definizione dei programmi e

va orientata in tale direzione.

Quello dell'incremento dei soci dev'essere un programma costante che procede secondo uno specifico processo di *marketing* direttamente proporzionale alla visibilità e all'appetibilità del club. Tuttavia, se proprio di *marketing* si tratta, rispondendo ai bisogni della comunità i lions mettono in campo un prodotto chiamato *service*. Il successo di tale attività è frutto del lavoro di gruppo, svolto in un'atmosfera positiva e finalizzato a dare sollecita risposta alle urgenze manifestatesi a vari livelli. Il successo delle iniziative irrobustisce l'orgoglio di appartenere a un'associazione internazionale prestigiosa e ne costituisce il biglietto da visita. Ne discendono visibilità e pubblicità. È evidente che il punto vendita del *prodotto* è il club, che i *venditori* sono i soci, i quali conoscono (devono conoscere) bene gli obiettivi dati e le modalità di confezionamento del prodotto stesso. Il prezzo per chi *compra* è l'adesione ai nostri valori, da vivere con convinzione.

Nei club abbiamo tante potenzialità; alcune dormienti, altre assopite. Scoprir-



di
**GIAMPIERO
PEDDIS**

Opinionista di Lionismo

le, rivitalizzarle e indirizzarle a un utilizzo proficuo è compito del leader; ossia di chi si pone obiettivi pratici e li raggiunge, apprezza l'individualità dell'altro, non ha maschere e non proietta volutamente di sé immagini che piacciono, provochino, seducano. Non teme l'autonomia, assume le responsabilità, vive nel qui e ora, conosce il passato e programma il futuro, è capace di riconoscere e gestire qualità diverse dalle proprie. È perdente, invece, chi delega ad altri le responsabilità, simula e manipola recitando vecchi ruoli, lamenta la cattiva sorte, vive nel passato. Le proprie qualità umane e professionali, quando ci sono, non si manifestano e non sono riconosciute.

Un interrogativo corrente riguarda l'invecchiamento dei club, determinato da difficoltà specifiche o da scarsa cura nell'ammissione dei soci. Anche con riguardo all'età di chi ne fa parte. Un divario generazionale eccessivo tra vecchi e nuovi può generare disagio, incomprensioni e un'intesa inadeguata nella conduzione del gruppo. C'è pure da considerare la pubblica opinione. Se il club è sconosciuto alla comunità locale o, peggio, se conosciuto male, l'appartenenza alla famiglia lionistica non può essere appetibile.

Perché i soci lasciano i club? In genere l'abbandono è motivato da mancanza di tempo, sopraggiunti assetti della vita privata, difficoltà in famiglia o nel lavoro. Ma, sovente, a determinare l'addio contribuiscono l'atmosfera creatasi all'interno

dell'associazione, la sofferta solitudine di certi soci, le riunioni noiose e inconcludenti, i costi elevati, i programmi privi di concretezza, le ostentazioni dei presuntuosi. In sintesi, le cause degli abbandoni possono riassumersi con le 3D: *Delusione* rispetto alle attese; *Disagio* nel partecipare alla vita del club; *Disinteresse* per insufficiente senso di appartenenza al lionismo.

I possibili rimedi? Motivazione e coinvolgimento, innanzi tutto. I soci devono sentirsi a proprio agio, utili e apprezzati; occorre creare un clima di sincera amicizia nel corso delle riunioni, sempre operative. Inoltre è opportuno verificare nel tempo i rapporti interpersonali, nella convinzione che l'affiatamento, conquistato gradualmente, si rinsalda operando in modo armonico per il bene comune. Sono di fondamentale importanza la conoscenza e la condivisione delle regole: etica, scopi, mission, statuti e regolamenti.

Concludo con un passaggio tratto dalla parte finale delle considerazioni dell'amico citato: "... esprimo il desiderio che questo periodo possa essere vissuto come un esame di se stessi, nel bene e nel male. Come membro attivo dei lions, io per primo vorrei farlo destrutturando il mio ego, consapevole che solo uniti siamo davvero capaci di cambiare le cose".

Credo che, per noi, un cambiamento si attiverà proprio grazie alla crisi pandemica, esiziale per la salute, ma salutare per una ripartenza. **L**

Dove c'è bisogno, lì c'è un Lion.



A TREVI SI PARLA DI GIALLO CON LA PRESENTAZIONE DEL ROMANZO DI FORTELEONI

Il ricavato dell'iniziativa del Leo Club di Foligno donato alla AUCC. Un pubblico attento e numeroso ha fatto da cornice all'evento



Grande
partecipazione
all'evento



di
**DILCE
ADANTI**
L.C. Foligno

L'iniziativa è nata da un'idea dei Leo Club di Foligno, Deruta e Spoleto, ed era finalizzata alla raccolta fondi a favore dell'Associazione Umbra per la lotta contro il cancro (AUCC) che dal 1985, fornisce assistenza socio-sanitaria gratuita alle persone affette da patologia oncologica e ne finanzia la ricerca scientifica, associazione nata per onorare la memoria della mamma umbra Deborah Bonucci. L'evento è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione Athena, con la sua attivissima presidente Sara Ruffinelli e la cortesia di Marco Fantauzzi che ha messo a disposizione le splendide sale della sua attività.

Così, il 28 febbraio a Matigge di Trevi allo "showroom" Fantauzzi, è stato possibile condividere un pomeriggio all'in-

segna della letteratura gialla. È stato presentato il libro di Silverio Forteleari "Quella maledetta sera".

Il pubblico presente ha trascorso qualche ora tinta di sfumature gialle, assistendo a un evento culturale che ha visto l'imprenditore e scrittore sardo Silverio Forteleari presentare il suo libro. Silverio Forteleari, persona dai molteplici interessi che lo hanno visto cimentarsi nel giornalismo, in ambito musicale, è appassionato di arte in tutte le sue forme, titolare di un museo sull'arte del sughero, e fortissimo lettore prima di essere scrittore. Socio lions da lungo tempo, è vice direttore della rivista distret-

tuale Lionismo, ed è attualmente Secondo Vice Governatore, chiamato in un prossimo futuro a guidare il Distretto 108L.

Silverio Forteleari si affaccia al giallo alcuni anni fa e lo fa rispettando i canoni del giallo psicologico dove viene posta grande attenzione all'aspetto caratteriale del protagonista e ai rapporti relazionali tra i vari personaggi. La vicenda del libro "Quella maledetta sera", scritto con un linguaggio narrativo semplice e popolare, riesce ad appassionare anche quei lettori che vivono la lettura con una certa riluttanza; si svolge in un palazzo isolato, al quale si accede da un cancello che in copertina sembra aperto sul vuoto. I sospettati sono circoscritti e ben definiti, gli alibi convincenti. Da segnalare la particolare abilità del detective.

Per Silverio Forteleoni è stato un piacere dibattere con il pubblico su alcuni argomenti trattati, rispondere a domande da parte del pubblico presente che, con estrema curiosità, ha visto nel romanzo, pur non avendolo ancora letto, un doppio binario di lettura: da una parte la storia, dall'altra quanto si può leggere tra le righe del romanzo e dell'autore.

Di un libro giallo non si racconta la trama, e così è stato. Per scrivere biografie, occorre conoscenza, per scattare fotografie occorre tecnica, per scrivere romanzi occorre fantasia, ma per scrivere libri gialli occorrono contemporaneamente conoscenza, fantasia e tecnica che a Silverio non sono mancate. Questo in sintesi quanto illustrato abilmente da Leda Puppa, che ha curato l'introduzione della serata.

A seguito di tutto ciò, il pubblico presente ha riconosciuto all'abile narratore il suo "talento", che risulta essere aderente a quanto dichiarato da Hans Tuzzi, apprezzato autore di romanzi gialli e saggista,



Silverio Forteleoni
presenta il suo libro

che dichiarò che il talento è indispensabile e non esiste scuola di scrittura che possa farlo nascere. Senza questa dote non c'è scrittore e questa comunque va disciplinata, coltivata con la fatica e con il lavoro. E si deve cercare il proprio stile, con pazienza e senza fretta. In sintesi, per diventare uno scrittore il patrimonio genetico è una necessità insostituibile, ma non sufficiente. Perché "indubbiamente studio, curiosità, capacità di mantenere occhi e intelletto aperti sul mondo sono fondamentali". **L**

Quel 5 x Mille che vale doppio

Cani Guida Lions, la donazione per far proseguire il service

In questo particolare periodo contrassegnato dal Covid-19, il Servizio Cani Guida Lions non si è mai fermato e non poteva essere diversamente. Altri cuccioli sono nati, altri cani sono in famiglia e quelli in addestramento nel centro di Limbiate sono stati accuditi nel miglior modo, continuando l'attività grazie all'impegno di tutto il personale che quotidianamente opera nella struttura.

Ma i problemi non sono mancati, come ben si può capire. Fin anche quello di far fronte a una nuova esigenza importante, quella di mantenere la distanza di sicurezza, quel fatidico metro tra le persone e dunque tra il non vedente e chi si avvicina.

Da qui l'idea di tramutare un fattore di innegabile difficoltà in elemento di attenzione e così ha preso l'avvio la campagna di sensibilizzazione "AIUTAMI - Mantieni la distanza di sicurezza". Un'operazione divulgativa e promozionale accompagnata da locandine, adesivi e filmati (richiedibili ai referenti distrettuali) che mira a sensibilizzare un vasto pubblico nei confronti del nostro Servizio. Da qui l'importanza di sostenerlo, come abbiamo saputo fare da oltre 60 anni.

Oggi, una semplice donazione, può essere un aiuto fondamentale; ecco dunque quel **5 x Mille** che vale doppio: **Codice Fiscale 97033970159** e la tua firma.

UMBERTO MANCINI

Responsabile Comitato Cani Guida Distretto 108L

L'ASSOCIAZIONISMO NELL'ERA COVID

I Leo Club del nostro Paese sfidano le distanze e la pandemia trovando strumenti che non li hanno mai fatti sentire così vicini



messe a disposizione al fine di reinventare il modo con cui siamo soliti lavorare e trascorrere il nostro tempo.

Tra i numerosi progetti digitali, un'iniziativa che ha riscosso molto successo è stata quella dei *Webinar*, una serie di videoconferenze interattive accessibili ai leoncini di tutta Italia. Queste sono state organizzate dal Global Leader-

ship Team del Multidistretto Leo 108Italy, e sono state strutturate secondo una precisa programmazione costituita da undici appuntamenti digitali.

In totale, nell'arco di un mese, sono andate in onda 24 ore di webinar, con 25 relatori e oltre 800 persone coinvolte.

In ognuno di essi sono state approfondite tematiche inerenti alla nostra associazione: sono stati discussi ruoli ed elementi caratteristici dei Leo e dei Lions a livello sia di Club, sia di Distretto che di Multidistretto; sono state suggerite nuove forme di service, che possano adattarsi alla situazione post Covid-19; è stata inoltre data voce a professionisti coinvolti in vari ambiti: dall'ambiente, all'artigianato, dal terzo settore alla comunicazione. Si è quindi dato spazio ai relatori e a tutti i partecipanti, Leo e non, che volessero portare le proprie testimonianze in fatto di service e progetti. Si è trattato di un esperimento nuovo, focalizzato sullo scambio di idee, la formazione e l'interattività, che ha fatto emergere un dato importante: il desiderio di confronto tra soci, nonostante le distanze e le emergenze globali. **L**

Si è dato spazio ai relatori e a tutti i partecipanti, Leo e non, che volessero portare le proprie testimonianze in fatto di service e progetti

Questi ultimi mesi sono stati una vera sfida per le attività di servizio dei Club italiani: a causa del dilagare del Coronavirus, progetti e iniziative sono stati sospesi e, come il resto del mondo, siamo stati costretti a trascorrere le giornate in casa.

Aveva ragione, tuttavia, Delacroix quando diceva che "l'avversità restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro". E infatti, nonostante la chiusura forzata, i Leo non si sono lasciati scoraggiare e hanno sfruttato i potenti mezzi della comunicazione con i quali, seppur in modo più freddo e distaccato, sono riusciti ad abbattere le distanze e a rendere produttivo il tempo durante la quarantena.

I social network si sono dunque rivelati il modo più utile per portare avanti le nostre iniziative, inaugurando una stagione di servizio diversa da quella a cui siamo stati finora abituati.

I soci dei diversi Club si sono da subito ingegnati, provando a portare avanti in modo innovativo e #restandoacasa i propri progetti. Dunque Facebook, Instagram e innumerevoli altre piattaforme sono state



di
**ARIANNA
PERNA**

Redattrice di *Lionismo*



POTENZA DEL SERVICE

Dal 1968, la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi, non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione e più entusiasti del nostro lavoro e del futuro.



Lions Clubs International
FOUNDATION

di
**DILCE
 ADANTI**
 Addetta stampa
 L.C. Foligno

Tablet agli anziani contro la solitudine

Sono stati donati dal L.C. Foligno alle Residenze Protette Ora gli ospiti potranno videochiamare i propri cari e gli amici

Il nostro club continua a far girare a pieno regime la macchina della solidarietà. L'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus che ha colpito anche l'Italia, ha comportato lo stop alle visite dei familiari all'interno delle Residenze Protette in modo da salvaguardare gli anziani, che a oggi risultano essere la categoria più esposta al contagio, ma che si trovano anche a vivere questa realtà in condizioni di estrema solitudine. La visita di un parente è quanto di più atteso per un anziano, che la vive come un vero e proprio evento.



La consegna dei tablet da parte della presidente e del vice presidente del club

I lions di Foligno, grazie al contributo dato durante l'emergenza Covid-19, hanno voluto offrire un segno tangibile correndo in aiuto degli ospiti della Residenza Protetta cittadina, e di quelle di Bevagna, Spello e Trevi donando loro vari tablet affinché, tramite le videochiamate, ognuno di essi possa sentire la vicinanza della famiglia e degli amici. Gli operatori che lavorano nelle strutture li coadiuveranno nell'uso dei computer portatili.

I tablet sono stati consegnati dal presidente del Club Elisabetta Todeschini e dal vicepresidente Angelo Mancini a Paolo Tozzi, responsabile sanitario della R.P. Casa Serena (ex ONPI) di Foligno, e a Carlo Antonini, direttore sanitario della R.P. Carlo Amici di Trevi. Quest'ultimo ha ritirato i tablet anche a nome del direttore della R.P. di Spello Pier Vincenzo Committeri e di Marilina Giulianelli, che dirige la struttura di Bevagna.

I dottori Paolo Tozzi e Carlo Antonini hanno ringraziato il Lions Club per questa donazione particolarmente significativa, che consente di avvicinare le persone anziane ospiti delle Residenze Protette alle rispettive famiglie, in un momento di grande apprensione e preoccupazione. Gli stessi direttori hanno espresso l'auspicio, per il futuro, di una sempre maggiore collaborazione col nostro club invitando i soci a visitare le strutture quando sarà terminata l'emergenza Covid.

La presidente Elisabetta Todeschini ha dichiarato: "Questo service è per noi molto importante anche in un'ottica rivolta al futuro. Nel territorio del nostro club, abbiamo posto le basi per attuare progressivamente un progetto più ambizioso: migliorare, con l'innovazione, non solo la qualità della vita degli anziani ospiti istituzionalizzati, ma anche facilitare le relazioni sociali delle persone che vivono sole a casa, favorendo i contatti tra le diverse generazioni con l'utilizzo di tablet, smartphone e Pc". La presidente ha infine illustrato lo spirito del sodalizio (We Serve) e le varie iniziative istituzionali che l'associazione svolge nel territorio in situazioni di normalità. **L**

Ili



La sobria cerimonia della donazione rispettando il distanziamento tra i partecipanti

di
**TOMMASO
 BRUNI**
L.C. Roma Capitolium

CREC, il ritorno di un service l'ippoterapia per i disabili

Il L.C. Roma Capitolium rilancia il suo progetto più rappresentativo, confidando nella collaborazione attiva dei Club del Distretto e del Multidistretto

**L'ingresso del
 Centro Riabilitazione
 Equestre Capitolium**



A chi percorre Viale Tor di Quinto a Roma, non sfugge un imponente cancello sovrastato dalla scritta “Lancieri di Montebello”; dietro il cancello, un edificio e, dietro l’edificio, un enorme prato cinto da alberi secolari.

È il centro ippico del Reggimento di cavalleria della Capitale, dove è di stanza il gruppo squadroni a cavallo, impiegato nei servizi di scorta e d’onore; e i cento cavalli dei Lancieri di Montebello sono messi anche a disposizione dei disabili di Roma.

Infatti, presso il Reggimento sorge una tensostruttura sulla quale spicca il simbolo Lions inserito in quello del CREC, Centro Riabilitazione Equestre Capitolium, dove il CREC ha svolto fino al 2017 attività di ippoterapia a favore di giovani disabili.

L’ippoterapia è un insieme di tecniche mediche che utilizzano il cavallo per migliorare la qualità della vita di persone affette da paralisi cerebrale infantile, autismo o sindrome di Down, nonché da alterazione genetica e ritardo psicomotorio.

Il cavallo rappresenta uno dei mezzi più efficaci per alleviare gli effetti di tali patologie poiché con il cavallo la persona attiva meccanismi che provocano la nascita della coscienza di sé: il riconoscimento delle proprie potenzialità, la percezione delle proprie possibilità di provare affetti, la facoltà di capire le relazioni con gli altri, la voglia di godere di una certa autonomia.

Ovviamente occorre disporre di personale idoneo; mentre il volontariato è assicurato gratuitamente dai soci lions, il personale specializzato – direttore tecnico, direttore sanitario, terapisti e psicomotricisti – è soggetto a contratti di lavoro che costituiscono i costi più elevati del bilancio.

Queste sono le ragioni per cui il CREC ha dovuto sospendere la propria attività, ma ora è giunto il momento di riprenderla, perseguendo soprattutto l’autofinanziamento.

Infatti il CREC è stato iscritto nel registro del Ministero della Salute come struttura qualificata a svolgere il servizio di ippoterapia, la sede internazionale ha concesso il logo Lions, il Club Roma Capitolium ha modificato l’acronimo in Centro Riabilitazione Equestre Capitol, il nuovo statuto estende l’iscrizione a tutti i soci lions e ai non soci.

Oggi il CREC Lions si appresta a riprendere un service che vedrà unanimi tutti i club del Distretto perché ora il CREC è di tutti, nella prospettiva di divenire un service di rilevanza distrettuale e, perché no, di rilevanza multidistrettuale. **L**



**L'ippoterapia
 si è dimostrata
 funzionale
 nella cura
 alle persone disabili**

i tuoi occhiali...



*...a te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista!*



DOVE C'È BISOGNO, LÌ C'È UN LIONS

Scegli il tuo service



SALUTE
GIOVANI
SCUOLA
COMUNITÀ
AMBIENTE



LIONS CLUBS INTERNATIONAL
MULTIDISTRETTO 108 ITALY